associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

N. 23 - Anno XXXVII - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

La giusta misura 2

Futuro associativo 3
Adler

Eccellente raduno a Mariano 4
Chicco Gaffuri

Assemblea Nazionale 5
di Achille Gregori

La Casa di Luca: realizzare un sogno 6

Generale Cadorna, lasciamolo dov'è 7
di Achille Gregori

2 giugno in musica 8
A. Gre.

Concerto della Fanfara Alpina Alto Lario 8
Aldo Maero

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2011

Vita dei Gruppi 9-21

Lanzo - Erba - Lurago d'Erba
Como - Lezzeno - Fino Mornasco
Ponte Lambro - Monte Olimpino
Ronago - Cavallasca - Parè
Bulgarograsso - Lenno
Caglio-Rezzago - Lurate Caccivio
Bellagio

ICARO 3

Non nel mio giardino!

di Achille Gregori

Lectio magistralis

Dai grandi maestri c'è sempre molto da imparare



Letteralmente, significa 'lezione del maestro'. È la lezione tenuta dall'esperto della materia, un maestro appunto. Si usa anche per sottolineare l'autorevolezza e l'importanza di chi tiene la lezione. Ed è stata proprio una *lectio magistralis*, quella che ci ha riservato il nostro Presidente nazionale la sera dell'incontro a Como. La lezione di un grande personaggio che non è solo capace di raccontare (cosa che riescono a fare molti), ma che ha la grande capacità di ascoltare.

Saper ascoltare è una dote tutt'altro che comune, non è patrimonio di tutti. Ascoltare è indubbiamente un atto di cortesia, una gratificazione che si concede all'interlocutore. Ma ascoltare pazientemente è soprattutto una questione di intelligenza, perché vuol dire approfittare della testa e delle idee di chi ci sta parlando. Spesso, anche inconsapevolmente, saliamo su un piedistallo e pensiamo di essere del tutto sufficienti a noi stessi, senza pensare che chi ci sta di fronte potrebbe avere tanti buoni consigli da darci. Se lo ascoltassimo. Il Presidente Perona ha ascoltato e lo ha fatto con attenzione, perché ha sempre dato risposte a tutti. E' un insegnamento di cui dovremmo far tesoro, un po' ovunque, ma soprattutto in Associazione, nei nostri Gruppi, dove spesso chi non è ascoltato si fa da parte. A volte qualcuno esce addirittura di scena, proprio perché si sente poco considerato, perché nessuno ascolta le sue idee. Guardate che capita più spesso di quanto si possa immaginare. Sono errori da evitare, soprattutto in un momento in cui stiamo facendo i conti con le difficoltà nel trovare nuovi iscritti. Errori che spesso commettiamo con i giovani, perché la pensano diversamente, perché non hanno esperienza, perché... perché sono giovani. E pensare che sono proprio loro il nostro futuro, quel futuro che stiamo studiando come garantirci. Abbiamo visto il nostro grande vecio Corrado Perona ascoltare in silenzio alpini molto più giovani di lui, l'abbiamo visto parlare affabilmente con il giovanissimo capogruppo di Dongo. Facciamo tesoro di questi insegnamenti, gratuiti, ma di grande valore. E poi, come possiamo pensare di essere ascoltati, se siamo i primi a non prestare attenzione a chi ci parla? Ascoltare è un grande atto di civiltà e noi alpini siam gente civile.

Chicco

Corrado Perona in visita alla nostra Sezione

Corrado Perona in visita pastorale alla sezione di Como. Un appuntamento previsto e gradito. Un imprimatur al nuovo conduttore dei settemila alpini comaschi. Come se l'è cavata Chicco Gaffuri, neo presidente? Alla grande. Come ci si aspettava. E soprattutto, come prevedeva il numero uno dell'ANA. <Ho trovato una sezione vitalissima, moderna, efficiente. Una riunione molto produttiva, con gente preparata, con domande intelligenti>. Qualcuno potrebbe obiettare che Perona abbia parlato poco, lui sempre irruente sul palco. <Quando mi trovo di fronte una platea come quella di Como, io preferisco ascoltare. Il confronto nasce dal dialogo. Perché aiuta a migliorarsi>. Perona è stato molte volte a Como, in questi anni. Ospite graditissimo un anno fa alla celebrazione dei novanta anni della nostra sezione. Fa piacere sentire che va tutto bene. <I problemi ci sono ovunque, e di ogni genere – conclude il presidentissimo – ma a Como c'è chi lavora per risolverli. In generale, le sezioni cittadine vanno molto bene. I problemi nascono nei gruppi, specialmente nei piccoli paesi, dove le presenze fatalmente si assottigliano. Per questo ritengo utile ascoltare, confrontarsi, capire>. La risposta di Como, è piaciuta a Perona. Grazie, presidente. Alla prossima visita...

La giusta misura

Gran bella cosa lo spirito d'iniziativa. E' la capacità di incamminarsi spontaneamente, senza aspettare che arrivi l'ordine da qualcuno. E, se riesci a realizzare il tuo programma, ti fa anche provare una soddisfazione più intensa. *"Ho preso io la decisione"* pensi *"mi sono arrangiato da solo e ce l'ho fatta"*. In tutti gli altri, non per il piacere di emergere e di avere un piedistallo su cui salire. Purtroppo però, c'è sempre il grande rischio che si oltrepassi la misura e che lo spirito di iniziativa si trasformi, un po' alla volta, in desiderio di autonomia, fino ad arrivare alla convinzione di averla ottenuta. E' il rovescio della medaglia,



In fila allineati e coperti

ambienti, dalla famiglia, sino ad arrivare al mondo del lavoro, ci si augura sempre di poter contare su collaboratori dotati di quel sano spirito di iniziativa, che fa viaggiare più spedito tutto il mondo. Quel sano spirito. Si, certo, quello che però non dimentica mai il rispetto delle regole; quello fatto essenzialmente della buona volontà di contribuire al successo dell'intera organizzazione in cui si opera. E quello spirito è tanto più sano, quanto più lo si mette a disposizione degli che fa diventare lo spirito d'iniziativa un atteggiamento negativo. Funziona così in famiglia, funziona così in azienda. E anche in Associazione, intendo la nostra, è per quello che l'ho scritta con la maiuscola. Peccato che succeda anche a casa nostra, più frequentemente di quanto si possa pensare. Alcuni Gruppi dimenticano spesso di far parte di un organismo ben più grande di quello strettamente locale; un organismo che si chiama Associazione Nazionale Alpini. Già quel termine *"Nazionale"* dovrebbe far pensare che ognuno di noi è un ingranaggio di una sola grande macchina. E ogni ingranaggio deve compiere il numero di giri che gli è stato assegnato, col giusto numero di denti ed alla giusta velocità. Guai, se volesse girare più veloce, o magari in senso contrario! Ogni ingranaggio ha la propria dignità, ma ha ben poca autonomia, anzi, non ne ha per niente. Dal mio punto di vista, è ugualmente gratificante essere una piccola componente della nostra grande Associazione, piccola ma fondamentale, così come lo è ogni piccola tessera di un grande mosaico. Eppure c'è chi si fa prendere la mano e, sventolando l'insegna dell'A.N.A., esce dal tracciato associativo per imboccare strade diverse. E' sbagliato, perché non si deve mai dimenticare che occorre rimanere *'allineati e coperti'* secondo le regole associative, che lasciano spazio alle sane iniziative, ma sempre secondo la giusta misura. Qualunque cosa facciamo col cappello in testa rappresentiamo l'A.N.A. e non è cosa da sottovalutare.

eg


baradèll
Lectio magistralis
ICARO

NEWS i prossimi appuntamenti

Settembre
17 Tremezzo — **150° unità d'Italia la sezione presenta "Li romani in guerra"** di Simone Cristicchi - parco Teresio Olivelli –
18 Olgiate Comasco — raduno per il 75° di fondazione
26 Bulgarograsso — inaugurazione nuova sede del gruppo

Ottobre
2 Argegno — raduno per gli 85 anni del gruppo
2 Triangolo lariano — sostegno alla corsa Como Lecco
15 - 16 — **RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO a Palazzolo – Brescia**

Novembre
5 Como — **Messa sezionale in Duomo** 1° anniversario esposizione spoglie Beato don Carlo Gnocchi
26 novembre — varie località giornata della colletta alimentare

Dicembre
10 Como — incontro con i volontari della Protezione Civile
11 Milano — tradizionale messa in Duomo

La presidenza e il CDS raccomandano presenze massicce agli incontri principali di carattere sezionale: a Tremezzo; a Palazzolo per il 2° raggruppamento; alla Messa sezionale; per il banco alimentare. Naturalmente i gruppi gradiranno un elevato numero di Gagliardetti e alpini alle loro celebrazioni. Troviamoci con piacere a questi ultimi appuntamenti del 2011.

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Achille Gregori
Comitato di redazione:
Enrico Bianchi
Arcangelo Capriotti
Enrico Gaffuri
Carlo Gobbi
Aldo Maero
Tiziano Tavecchio
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

ICARO

Non nel mio giardino !

di Achille Gregori

Gli inglesi affermano *"not in my back yard"*, ovvero "non nel mio cortile". Descrittivo dell'opposizione a qualsiasi tipo di decisione, attività, intervento pubblico. Da noi il "cortile" è definito "giardino". Ciò non cambia la sostanza delle *azioni contro*, verso cosa o chi, non conta, purché sia contro al coinvolgimento del territorio a noi vicino! Mi riferisco ai fatti in Val Susa, l'immondizia di Napoli, le contrarietà ai termovalorizzatori, siti di stoccaggio rifiuti, rigassificatori, ostacolati da residenti e spesso da infiltrati esterni appositamente chiamati perché interessati a creare disordine, attaccare la forza pubblica e distruggere ogni cosa.

Non importa se le infrastrutture sono indispensabili alla società, risolvono problemi che si trascinano da decenni, sono destinate a migliorare economia e occupazione. Tutto bene. Però, guai al mondo se coinvolge il mio spazio, è nei pressi di casa mia, sul mio orizzonte. In questo caso devo contestare! Serve energia rinnovabile? Benissimo. Ma non fatemi vedere pannelli fotovoltaici nel terreno a me vicino, o una torre eolica sulla collina di fronte. Che diamine, mi infastidisce, deturpa il mio spirito. Non possiamo fare a meno di scorte di gas? Bene, purché il rigassificatore sia situato in un'altra regione. Lo stoccaggio rifiuti è un'esigenza irrinunciabile? Si, però lontano! E per favore non parlatemi di discariche a qualche chilometro e di termovalorizzatori vicino alla strada che io percorro, altrimenti scendo in piazza con uno striscione, mi incateno alla fontanella col rischio di disidratarmi. Che diamine, proprio da me tali brutture, ma fatele altrove, lontano da me, che diamine. Diversamente mi metto in marcia con un bimbo in braccio e provate a fermarmi!

Non credetemi impazzito. Questo è quanto ci siamo sottoposti ogni giorno dai comitati "NO... qualsiasi cosa". Condizione divenuta normalità, al punto che sfogliando un giornale o ascoltando notizie, ci chiediamo: *<oggi dove c'è la protesta contro...>* visto che quanto serve deve essere *"lontano dal mio giardino"*. È normale tutto ciò? Non per il nostro pensiero dedito da sempre al bene generalizzato. Forse è venuto il momento di riferire le nostre vedute a tutto campo. Allontanarci dalla tendenza "sempre contrari". In rete i giovani non inseriti in strani circoli, sono lontani da tali posizioni e da furbi in genere. Ci insegnano qualche cosa su cui riflettere: non ascoltare il popolo dei *"contro tutto"*.

Futuro associativo

Il Presidente Perona a Como



La sera di martedì 21 giugno si è tenuto l'incontro con il Presidente nazionale sul tema del futuro associativo. Il Presidente Perona –nell'occasione presente con i consiglieri Crugnola, Lavizzari e Stoppani- con massima apertura, vuole ascoltare direttamente dagli alpini presso le 81 sezioni, l'umore legato al tema. Lo fa senza porsi nella sua funzione, esternare il pensiero del CDN, dare input, o influenzare i partecipanti. Vuole solo sentirne il pensiero. Inizio della serata con proiezione di slide sull'attualità associativa, la previsione, l'analisi prospettica degli sviluppi al 2020. Quindi, invito agli alpini ad esprimersi in libertà. L'auditorio ha risposto con vivacità. Dopo l'introduzione del presidente Gaffuri, si sono succeduti gli interventi individuali o con lettura di documenti preparati nei gruppi. Il precedente lavoro di informazione fatto con riunioni nei cinque raggruppamenti sezionali e distribuzione dello studio sul futuro associativo, ha permesso una minuziosa preparazione dei partecipanti. Si deve, al contrario, tenere conto delle assenze, visto che i gruppi presenti erano solo 82. Gremita comunque la sala con gli oltre 250 posti occupati e qualche alpino in piedi. Ciò a significare l'importanza dell'argomento, oltre al piacere di stare col Presidente Perona. Dai numerosi interventi è risultata una posizione pressoché univoca della sezione. Con piccole sfumature, maggiore o minore apertura, è emersa la volontà di continuare ad essere "associazione d'arma" basata sui principi fissati 92 anni fa. Ribadita la volontà di aprire alle necessarie variazioni per tener viva, forte e importante l'associazione anche in futuro. L'interesse principale è di mantenere i valori associativi, far proseguire l'impegno di oggi, conservare la massa di beni, continuare a "istruire" i giovani ai nostri ideali. La coscienza delle variazioni già avvenute nel tempo, le trasformazioni applicate che hanno migliorato l'impostazione associativa, creano fiducia verso variazioni per l'apertura ad esterni, regolata da precise linee guida, per far proseguire l'associazione. Disponibilità anche all'ingresso dei partecipanti alla mini naia. Fermezza assoluta sulle regole da impostare e sulla necessità di un mix fra alpini -gli attuali 30enni e alpini in ferma volontaria- e gli amici da inserire con precisa selezione.

Chiusura alle 24,30, segnale dell'importanza e interesse sull'argomento.

Adler

Eccellente raduno a Mariano Comense

Peggio per chi non c'è andato



Partenza con acqua a catinelle, anzi, a secchiate. Veniva come Dio la mandava e si è temuto che fosse l'esatta replica dell'anno scorso. Il pomeriggio di sabato 18 giugno, l'avvio del Raduno sezionale a Mariano Comense è stato proprio così, bagnato come peggio non sarebbe potuto essere. Eppure non ha fermato i partecipanti alla cerimonia, iniziata con il ricevimento in municipio e lo scambio dei saluti tra il Sindaco alpino Alessandro Turati, il Capogruppo Giulio Castoldi, il Presidente di Sezione ed il Consigliere Nazionale Adriano Crugnola. Poi, in coda alla Banda della Sezione di Lecco completamente fradicia, tutti alla sede di Gruppo, per l'inaugurazione del nuovo monumento ai Caduti, un pezzo d'artiglieria della seconda guerra mondiale. Giusto il tempo di asciugarsi un po', solo un po', al coperto e via di nuovo verso la chiesa parrocchiale. Intanto, nella via centrale della città, sono stati molti i visitatori della mostra fotografica della nostra Protezione Civile e dell'esposizione degli splendidi automezzi militari d'epoca. Poi una S. Messa davvero speciale, con l'accompagnamento del Coro Orobica e con l'omelia del Parroco, come capita raramente di ascoltare. Finalmente, all'uscita dalla chiesa basta acqua. Una vera fortuna, perché il programma della serata prevedeva un concerto del Coro Orobica ed una nuova esibizione della banda di Lecco. E lo spettacolo è stato superlativo, con un gran pubblico e con applausi a non finire. E per concludere, l'alpino di Mariano Gianni Sironi, professionista dei mezzi audiovisivi, ha regalato un fuori programma da brividi, con una proiezione sulla facciata di un grande condominio. Una serie di immagini, che hanno condensato in una decina di minuti l'intera storia dei nostri centocinquant'anni di Unità Nazionale, toccando tutti i suoi aspetti, politici culturali, sportivi, di costume. La colonna sonora non poteva essere che l'intero Inno di Mameli. E, di tanto in tanto, sulle immagini sfrecciavano le Frecce Tricolori, che coprivano con il loro rombo le note dell'Inno. Uno spettacolo che varrebbe la pena rivedere. Bravo Gianni, bravo davvero. E la domenica mattina - spettacolo della natura - un Sole con la esse maiuscola, che ha impreziosito la già ottima organizzazione dell'evento. La Piazza Alpini, dove c'è stato l'ammassamento, era una festa di colori, con un gran numero di tricolori di tutte le fogge, con i gonfaloni di oltre venti Comuni ed i rispettivi Sindaci. I volontari di Protezione Civile e i cinofili coi cani. E poi, altri ospiti prestigiosi, come il Vicequestore di Como, dottor Ingrassia ed il Generale Luigi Manfredi. Ho riprovato il piacere di Torino, tra tanti volti amici sorridenti e con l'orgoglio di scortare il vessillo. E l'alfiere? Speciale, come meritava l'occasione. E' stato l'amico Piero Boarin di Lucino, in servizio da dieci anni al 2° Reggimento Alpini, con ben cinque missioni in Afghanistan al proprio attivo. Proprio degno di portare il Vessillo, di portarlo bene. Numerose le insegne non alpine, quattro i Vessilli di altre Sezioni, con quattordici gagliardetti. Bella sfilata, anche se un po' lunga, ma meritava di essere fatta, non fosse altro che per gratificare gli abitanti, che avevano addobbato di tricolore strade e palazzi. E questa volta non è mancato il pubblico, numeroso ed entusiasta, soprattutto al passaggio dei nostri Reduci a bordo dei mezzi militari. Cose che allargano il cuore e che fanno capire perché è opportuno partecipare; bisogna esserci, essere in tanti e far vedere alla gente che ci applaude che noi siamo lì, pronti a soddisfare le aspettative della comunità, che da noi si aspetta grandi cose. Gente che non si stupisce quando le attese si concretizzano. Proprio per queste ragioni, mi è dispiaciuto tanto che molti dei nostri Gruppi fossero assenti. E ancor peggio, non erano assenti perché rimasti a casa, ma erano ad altre manifestazioni organizzate altrove. Vuol dire non aver colto fino in fondo il senso dell'appartenenza all'Associazione, alla *nostra* Associazione, così diversa da tante altre per quel particolare cemento che ci tiene tanto legati,... o dovrebbe farlo. Peccato davvero, soprattutto per gli assenti, che dimostrano di non saper godere della gioia di partecipare, con tutti gli altri, tra tutti gli altri. E' la gioia che ti invade quando ti guardi intorno, vedi gli altri e capisci che vale la pena coltivare l'impegno e la passione che hai nel cuore. Ma noi, che c'eravamo, siamo contenti di esserci stati, di aver festeggiato i nostri amici di Mariano, che si son dati un gran daffare per farci sentire a nostro agio. E ci sono riusciti egregiamente. Bravissimi.

Chicco Gaffuri



Assemblea Nazionale

di Achille Gregori

Come d'abitudine la quasi totalità dei delegati comaschi ha partecipato all'assemblea della nostra associazione. Personalmente ho avuto il piacere di prendervi parte nella qualità di cronista uditore, grazie al C.d.P che ha ritenuto fossi presente. Non intendo fare un riporto degli argomenti, quelli, per inteso, letti su L'Alpino. Mi soffermo su un solo punto per manifestare solidarietà al Presidente nazionale, esprimendo stima, considerazione, rispetto, ammirazione che il Presidente Perona merita dai suoi alpini, per ciò che sa fare e per come lo fa. Mi preme riferire quanto il Presidente ha comunicato circa alcuni comportamenti interni all'ANA definendoli <peggiori di quanto succede fuori dall'associazione>, come visto a del ministro portato in adunata (da Colico) senza autorizzazione e sfuggito al controllo è, a mio parere, **vile**. Come il questionario simil-fantozziano inerente l'argomento pianeta difesa, circolato lo scorso anno. Il rammarico che ha colto i delegati, è che ciò viene da "alpini"(?) di una sezione importante (Udine) che convive con la Gloriosa Julia, arrivando a criticarne l'attività. Accusare la presidenza nazionale e il CDN di comportamenti mafiosi e cointeressi politico economici è **demenziale**. Probabile retaggio di turbe personali, complessi dell'ego, assolutismo, presunta superiorità. Chiedo al coraggioso anonimo estensore di tali accuse se l'attività associativa d'ogni tipo, ha odore di connivenza oppure è esempio di applicazione dei valutazione personale. Vogliamo davvero disperdere il patrimonio di ideali, valori, esempio, solidarietà, lavoro, altruismo, beni (ci sono anche quelli!) nonostante qualche eccesso festaiolo? O accettiamo che tutto finisca senza lasciare traccia. Vogliamo che i giovani e la gente che ci segue si trovi svuotata di questi valori? O preferiamo considerare fin da subito come mantenerli e farli proseguire, seguendo il dettato: "per non dimenticare". Vogliamo assumerci la responsabilità di scialacquare l'eredità dei nostri vecchi? O crediamo meglio sviluppare e ritrasmettere questo patrimonio. Personalmente ritengo doveroso preparare il futuro, tenendo ferme le basi per costruirci sopra altre novità. Come abbiamo visto in apertura,



Torino su manifesti che ci definivano assassini. Oppure letto in articoli di preteso humor, null'altro che volgari generalizzazioni di eccessi d'adunata tenuti da pochissimi dimenticando, però, l'indegno comportamento di alcuni torinesi all'arrivo della Bandiera di Guerra e del Ministro della difesa, accolti con fischi, urli ed espressa affermazione d'essere presenti solo per quel motivo. Questi sono esterni, dei quali si deve prendere atto della loro abitudine al disprezzo generalizzato. Al contrario sono difficili da digerire, alcune deleterie posizioni interne. Condividiamo il rammarico del Presidente Perona nel ritrovarsi in casa becerotti che sparano affermazioni indegne nascondendosi nell'anonimato. Attacchi personali, accuse, minacce fisiche, tutto sono tranne che comportamento da alpino, sia pure dissidente del pensiero largamente maggioritario. Sproloquiare per uno striscione toppo "sviolinoso" (detto all'alpina) riferito alla mini naja nei confronti valori alpini che, sono certo, lui non conosce. Restare ancorati al proprio pensiero è lecito. La supponenza d'essere gli unici a praticare la verità è **deleteria**. Il dibattito democratico e aperto merita rispetto. La denigrazione è solo **condannabile**. Per questo enunciamo la stima che Presidente e Consiglieri nazionali si meritano. Sappiamo qual è l'impegno del Presidente, che nutre il massimo rispetto dei suoi alpini, ne valuta il pensiero e non solo quello legato al futuro associativo. Il tour in corso per colloquiare con noi, merita massima considerazione per come un **"capo"** vuole affrontare un tema delicato senza posizione da leader. Massimo sostegno perciò a Perona, per questo triste caso e per l'intenzione di chiarire, ricucire, appianare e recuperare lo sbandamento. Ulteriore dimostrazione di come consideri prioritario il bene associativo innanzi ai regolamenti che prevedono tutt'altro. Sul pensiero dell'anonimo circa il futuro associativo, mi permetto una non basta avere il cappello alpino ricevuto nella leva, per esserne degno. Siamo diventati "alpini applicati" frequentando l'associazione, apprendendone i valori dall'interno dopo la naia, durante la quale attendevamo solo il congedo. Sappiamo che novant'anni fa l'associazione era altra cosa e nel tempo s'è trasformata divenendo l'attuale, diversa, ma poggiata sulle fondamenta del '19. Quando siamo entrati in associazione i nostri vecchi ci chiamavano "pivello" che ai giovani d'oggi parrebbe anacronistico.

Così, però, abbiamo imparato a diventare alpini. Perché mai non considerarci idonei a crescere amorevolmente altri pivelli che da buoni "figli" (alla naiona), apprendano i nostri valori e possano ricondurli ad altri come abbiamo fatto noi?

Personalmente ci credo. Sono certo che il Presidente faccia bene a guardare lontano curandosi marginalmente di chi è alpino solo per il cappello.

Realizzare un sogno: una Casa per Luca

Gli sforzi comuni della Sezione per il 2011, dopo i precedenti impegni per l'Ospedale da campo e per l'Abruzzo, si concentrano nell'aiuto all'Alpino Luca Barisonzi. Insieme potremo concretizzare il progetto.









Ancora morte in Afghanistan



Avevamo affermato su un numero precedente: la mattanza continua e, purtroppo, seguitano ad arrivare dall'Afghanistan bare avvolte dal Tricolore, portandoci altri Caduti.
Il caporalmaggiore Gaetano Tuccillo del Battaglione Ariete, ha bordo di un autocarro pesate, al rientro da una ricognizione congiunta con gli afghani, ha subito un'esplosione, per un ennesimo attentato. Poco dopo di lui, il primo c.m. Roberto Marchini, artificiere della Folgore, ha perso la vita nel tentativo di neutralizzare mine. Pochi giorni e un nuovo annuncio ci informa che il primo c.m. David Tobini, paracadutista, è deceduto causa uno scontro durante un pattugliamento. Altri Caduti che con il solito rituale distaccato tornano dai famigliari affranti, accompagnati dal dolore dei commilitoni e di poca gente che non vuole assuefarsi all'indifferenza. Persone che non si sono abituate al ripetersi di simili tragedie, che intendono salutare con l'onore dovuto a concittadini impegnati nel buon nome dell'Italia dei quali non si parla mai e ci si ricorda solo in morte. Altri rappresentanti del nostro Paese, operatori dediti alla democrazia, hanno perso la vita per assolvere al dovere, mentre cercavano di portare vita dignitosa in un paese difficile. Un posto d'onore nel nostro cuore, nella memoria, nella storia patria, anche per Gaetano, Roberto e David. Auguriamoci non siano seguiti da altri nomi da inserire nel già troppo lungo elenco di Caduti del tempo attuale che, con loro, supera i quaranta nomi nel solo Afghanistan.

A.G.

Generale Cadorna, lasciamolo dov'è

di Achille Gregori



Ci sono notizie di un movimento anti Cadorna con iniziative internet per cancellare il nome di vie e piazze intitolate al generale che lasciò sul terreno migliaia di cadaveri nelle battaglie della prima guerra mondiale. Motivo per il quale i *movimentisti* intendono abolirne la memoria. Sappiamo che Cadorna venne schiacciato da Caporetto, la disfatta giunta dopo due anni di logorante posizionamento e pochissimi successi. Questa non fu solo conseguenza dell'impostazione dei primi anni di conflitto, ma successiva allo spostamento di truppe austro-ungariche dal fronte russo a quello italiano. Lo sfondamento di Caporetto gli costò il comando che passò ad Armando Diaz. Conosciamo com'è andata a finire, col bollettino della vittoria *"firmato Diaz"*. I metodi esasperati di disciplina e il ricorso a dure sanzioni, più che appartenere a Cadorna, erano una teoria generalizzata, fondata su una concezione ottocentesca dei conflitti, basata sull'attacco frontale. Metodo precedente ai mutati armamenti quali le mitraglie fissate in posizioni strategiche, capaci di infliggere sacrifici immani alle truppe avversarie. Questo, unito all'eccessivo rigore, ha portato il generale ad essere uno dei meno amati non solo del suo tempo. Caporetto lo rese ancor più impopolare perché Cadorna attribuì la sconfitta a viltà e scarso impegno dei militari. Va altresì detto, ad onor del vero, che le sue teorie erano un po' di tutti i comandi e furono applicate dalle parti in conflitto, attraverso fucilazioni alla schiena dei propri militari per mantenere la disciplina. Il dato di fatto non riduce le motivazioni alla base del *"movimento anti Cadorna"* che valuta solo le conseguenze dei suoi metodi funesti, senza estendere la visione alla globalità del conflitto. L'esasperazione di tale pensiero, ha portato i contestatori a sostenere richieste verso amministrazioni comunali di importanti città per cancellarne il nome da vie e piazze. Udine ha aderito cambiando il nome della via. Altre amministrazioni hanno respinto la richiesta. Le azioni del generale non sono un esempio di capacità e di umanità. Ciò vale però una radicale revisione della toponomastica urbana? Vale la pena di rimuoverne la memoria e con essa anche un pezzo di storia patria che al contrario merita il ricordo -anche attraverso il suo nome- per quanto rappresenta, ha causato e per la quantità di morti che ha portato? Conta, oggi, scagliarsi contro un personaggio, sia pure discutibile, senza porsi altre valutazioni? Potessimo effettuare un'intervista al generale, probabilmente ci troveremmo di fronte a delle risposte di questo genere ... *«Cancellare il mio nome? E perché mai! Mi si attribuisce il termine macellaio soffermandosi solo su particolari! E altri allora, come definirli. Cosa dir di Giulio Cesare, di Napoleone. Quanti ne han lasciati sui terreni d'ogni battaglia! E Garibaldi, che guerreggiò nelle Americhe, in Europa e perfino nelle Indie, fors'anco per mercede? Che dir di lui? Eppur questi han vie intitolate, monumenti equestri ovunque! E coloro che senza neppur vestire la divisa han fatto morir migliaia d'uomini, non son lor stati "macellai"? Non hanno forse contribuito al massacro di italiani nei gulag russi e in altri campi ovunque sparsi? E le foibe, per anni negate sol per conveniente copertura d'alcuni? E i partecipi all'emiliano quadrilatero della morte c'han trucidato fin anco preti? A costoro son dedicate vie e piazze! Solo il mio nome si vuol cancellare? Suvvia!»*... Tralasciando il fantasioso presunto pensiero del generale e tornando all'analisi si può definire che a questo punto, per analogia, dovremmo mettere in discussione parecchi personaggi appartenuti a tempi diversi, cui sono dedicate pubbliche piazze e vie cittadine. Al contrario, non varrebbe la pena tralasciare simili inutili battaglie con relativi costi pubblici e privati oggi più che mai superflui? Lasciamo il nome di Cadorna e di altri dove si trovano. Cominciamo, al contrario, a pensare l'inserimento di nuove targhe da dedicare agli odierni Caduti per la libertà dei popoli. Non necessitano cancellazioni ma valutazioni allargate al libero giudizio della gente. La conoscenza delle future generazioni se ne gioverà, traendo coscienza storica di questo nostro magnifico, impareggiabile e strano paese.



Note sul generale Luigi Cadorna

Cadorna, nasce a Pallanza nel 1850. Nel 1870 partecipa alla presa di Roma (Porta Pia). Nel 1898 non riceve l'incarico di ispettore degli alpini assegnato al generale Hensch. Nel luglio 1914 è capo di stato maggiore esercito. Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra e Cadorna conduce le azioni secondo la teoria del posizionamento. Il 18 agosto 1917 ordina l'attacco per conquistare Monte Santo e Bainsizza, concluso il 15 settembre senza risultati e 165000 perdite. Il 18 settembre ordina la "difesa ad oltranza". Il 24 ottobre '17 subisce la disfatta di Caporetto, con migliaia di perdite. Nella conferenza di Rapallo del 5-6 novembre gli alleati chiedono la sua sostituzione. L'8 novembre è rimpiazzato dal generale Diaz. Nel 1919 è collocato a riposo, nel '24 richiamato e nominato Maresciallo d'Italia, insieme a Diaz. Muore il 23 dicembre 1928 a Bordighera. Cadorna non ha mai dubitato delle sue teorie, attribuendo le sconfitte a: viltà, codardia, incapacità, disfattismo.

2 Giugno in musica



Continua l'impegno sezionale per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia attraverso il Tricolore. A marzo un'enorme bandiera posta sulla torre del Baradello, ha accolto chiunque giungesse a Como da sud. Quindi la stazione della funicolare è stata ricoperta da bandiere all'esterno e all'interno. Il 2 giugno non era possibile fermarsi. Un altro lungo tricolore è stato posto sulla torre di villa Pisani Dossi, ben visibile da piazza Cavour. La sera, per la festa nazionale, si è intrattenuta la gente proiettando luminosamente il tricolore sul Broletto, alla cui fioca luce la Fanfara sezionale del gruppo di Asso ha tenuto un concerto con carosello militare. Prima dell'eccellente musica bandistica, l'emozione dell'esecuzione dell'Inno di Mameli cantato in tutte le sue strofe. Quelle che nessuno conosce e vanno oltre il *<fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta>*. Il celestiale canto di Caterina Sala ha coinvolto i presenti, attentissimi e stregati dalla splendida voce bianca da bimba soprano che ha eseguito l'Inno con personalità da professionista. Dopo l'emozione iniziale è venuta l'esecuzione altrettanto importante della Fanfara. Musiche piacevoli fatte di ritmi militari americani e italiani con le movenze del carosello attraente e preciso, al punto di strappare applausi scoscianti. Nella nuova divisa tipo mimetica militare, con le movenze del mazziere, molti cittadini hanno creduto d'avere di fronte la Fanfara di una Brigata alpina. In realtà è la fanfara sezionale che il gruppo di Asso coltiva dal 1969, che è cresciuta, tanto da partecipare ad un concorso internazionale di bande militari. Non necessita elencare le esecuzioni. Importa rimarcare quanto la gente sia stata coinvolta nelle due ore di spettacolo, lasciando a malincuore la piazza al momento del commiato. Presenti i responsabili sezionali col presidente Gaffuri. Fra le autorità, il vicepresidente provinciale dr. Mascetti e il consigliere comunale Quagelli. Al termine molti dei presenti hanno contribuito alla raccolta fondi per la "Casa per Luca" che intende dare dignità alla futura vita di Luca Barisonzi ferito e reso gravemente invalido in Afghanistan.
Ottima serata sotto tutti i profili.

A.Gre.

VILLA CARLOTTA

Concerto della Fanfara Alpina Alto Lario



Sabato 11 giugno, dopo una giornata di tempo pessimo con acqua e vento- evidentemente i nostri Vecchi volevano metterci nuovamente alla prova dopo che l'anno scorso, in occasione del 90° eravamo stati "ampiamente battezzati"...- quando con Chicco Gaffuri e Enrico Bianchi cominciavamo a temere un clamoroso fiasco a causa di "Giove pluvio" ecco che improvvisamente la situazione è migliorata permettendo alla Fanfara Alpina Alto Lario di dar fiato ai suoi strumenti. Purtroppo, forse anche a causa del tempo, il pubblico non era particolarmente numeroso e quel che è peggio, gli alpini erano pochissimi. Considerando i numerosi gruppi presenti sul lago la cosa ha destato particolare rammarico anche perché lo spettacolo offerto dai musicisti e l'unicità del luogo meritavano maggiore attenzione, si sarebbero visti volentieri più cappelli alpini. Vedere la Fanfara Alpina schierata sulla terrazza di Villa Carlotta, circondata da fiori bellissimi con la vista su uno dei punti più belli del nostro lago ha trasmesso ai presenti delle emozioni che mi sento di definire se non irripetibili, certamente speciali: non per niente abbiamo notato tra il pubblico numerosi ospiti stranieri che hanno approfittato della particolare occasione offerta loro dalle penne nere. Una volta di più viene da dire:"Peggio per chi non c'era"!. Molto apprezzata invece la "professionalità" del servizio d'ordine svolto dagli alpini della Protezione Civile. La Fanfara Alto Lario, nata nel 1950,è stata diretta con la consueta bravura dal maestro Mariano Stella a cui è stato regalato nell'occasione uno "speciale bastone". Alla direzione è poi subentrato il maestro Pietro Maffioli che, tra un sorriso e l'altro, ha fatto suonare e cantare il simpatico inno della fanfara di cui è stato ripetutamente chiesto il bis. Anche in questa occasione si è voluto ricordare l'impegno preso dalla Sezione a favore di Luca Barisonzi per contribuire all'iniziativa della sede Nazionale di costruire una casa particolarmente attrezzata per le sue esigenze.
Un bel modo e una bella serata per festeggiare i 150 anni della Nostra Italia!.

Aldo Maero

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2011

ci scrivono.....

La Signora Ines Figini - deportata nel lager di Auschwitz negli anni '40- che molti di noi conoscono, ci ha scritto in merito alla domanda lanciata sul numero precedente da Enrico Bianchi circa il futuro degli alpini. È una bellissima lettera scritta a mano che meriterebbe il riporto integrale. Lo spazio, sappiamo, è tiranno, pertanto siamo costretti ad una sintesi.

""...non penso che un giorno dovremo rassegnarci e dimenticare gli alpini e la loro storia, non si potrà scordare mai, dico mai ... l'eroismo, la generosità, la disponibilità ad aiutare ... ci sarà sempre qualcuno che trasmetterà il loro valore, di padre in figlio ne parlerà e il loro mito resterà in eterno ...il corpo degli alpini è e sarà una leggenda ...""

Cara Signora Ines, molti fra di noi conoscono la tragedia da Lei vissuta. Quella parte di storia non degna del genere umano che non potrà essere scordata, anzi dovrà restare insegnamento affinché ciò non abbia a ripetersi. Per quanto riguarda il nostro futuro, siamo sufficientemente ottimisti. L'associazione, detentrice dei valori degli alpini dal 1919, ha saputo adeguarsi ai tempi e trasformarsi, tanto che oggi della lontana impostazione, conserva le basi intoccabili. Il modo di praticare gli ideali, comunicarli, applicarli ogni giorno, è diverso rispetto alle origini. Sta studiando come trasformarsi ancora per permettere ai valori dei nostri vecchi di essere patrimonio delle future generazioni, come è per noi. I giovani che chiedono la mini naia ci confortano e ci dicono che non intendono rinunciare a tali idealità. Una volta appresi i valori, ne sono certo, continueranno a praticarli e sapranno ritrasmettere quanto di meglio gli alpini e l'associazione sanno fare da sempre. La trasformazione è compito difficile, al limite dell'estremo ma... ma gli alpini non hanno paura ... e sapranno scalare, al solito, nel limite dell'impossibile, e tenere fede al motto dell'associazione "per non dimenticare". Potremmo permettere di dimenticare ciò che la gente ci chiede? No! Stia certa Signora Ines, gli alpini continueranno!

A Lanzo nel ricordo del Battaglione Val d'Intelvi



La val d'Intelvi è legata a doppio filo al suo battaglione, per la storia percorsa insieme dal 1914 quando, in preparazione della prima guerra mondiale fu costituito traendolo dagli organici del Morbegno. Da allora, la gente intelvese ha sentito odore di guerra quando i suoi giovani erano inseriti nel reparto. Da ben 29 anni, con azione lungimirante, i gruppi locali, a turnazione, effettuano una sola manifestazione annuale per ricordare il battaglione, dedicandola a coloro che hanno preso parte alle vicende belliche, dei quali c'è solo un nome inciso su lapidi e monumenti dei propri paesi. Puntualmente un altro incontro lo scorso 3 luglio. Teatro del raduno Lanzo, località più in quota della valle, recentemente dichiarata fra i più bei balconi d'Italia. Ritrovo al Palalanzo dove, la sera precedente, il Coro del gruppo di Fino Mornasco ha eseguito un concerto presentando in prima assoluta l'inno del battaglione musicato dal maestro Benzoni, dopo la riscoperta da parte degli alpini di Caslino d'Erba. Alfiere speciale l'alpina Roberta Giovio, valligiana, in servizio a Vipiteno al 5° Alpini. Altra particolarità l'esecuzione del silenzio da parte del trombettiere undicenne Martino Merati, componente della fanfara Valle Intelvi. Dopo la sfilata, sotto un cielo limpidissimo ed un sole più che estivo, la cerimonia con gli interventi del capogruppo Girola a celebrare anche gli 80 anni del gruppo, seguito dal sindaco dr.sa Zanotta attaccatissima ai "suoi" alpini. Quindi il presidente Gaffuri che ha elogiato i Reduci intelvesi Luigi Fasoli e Amerigo De Angeli per la loro presenza.

A chiudere il consigliere nazionale Crugnola. Fra le sue espressioni, ha affermato che un raduno per l'associazione è paragonabile ad un iceberg, «del quale emerge solo la parte piccola, perché sotto c'è molto di più di quanto si vede».

In chiusura, la preghiera dell'alpino recitata dal generale Di Dato, con voce capace di coprire il suono delle campane, divenute così un particolare sottofondo.

A.G.

Erba, 90esimo compleanno



Gruppo fra i primi a formarsi in sezione, con molti iscritti, e importante attività. È il gruppo di Erba, nato nel '21 col nome di "Incino" e divenuto poi gruppo dell'intero centro. Con la ricorrenza degli alpini, Erba ha ricordato il quarantennale della nomina a città e i 25 anni di gemellaggio con la francese Tournon Ten e la tedesca Fellbach. Erba ha antiche tradizioni, testimoniate dal borgo medievale, da reperti paleolitici della zona del Buco del Piombo, dalla romanica chiesa di Santa Eufemia e da villa Amalia nella quale soggiornarono il Foscolo e il Monti. Il nome deriva dai "piani d'erba" posti ai piedi delle cime prealpine, stesi fino ai laghi di Alserio e Pusiano (il dolce Eupili cantato dal Parini) a chiudere la piana. L'anniversario, è stato inserito nelle manifestazioni comunali per il 150° dell'unità d'Italia. Due giorni di celebrazioni, dopo la scelta di sostenere la casa di riposo cittadina: la storica *"Cà Prina"* -vera istituzione nel territorio- donando all'istituto un automezzo per trasporto invalidi. Due i momenti di celebrazione. Sabato 28 maggio, mattutina cerimonia di Onore ai Caduti effettuata al monumento disegnato dal Terragni negli anni '20, con la lunga scala che conduce al corpo principale inserito nell'anfiteatro del Licinium. Nel vicino parco Majnoni (giardini della villa del XVI sec. ora sede del municipio) è seguita la dimostrazione dei cinofili della protezione civile sezionale, i cui volontari sono iscritti al gruppo. La sera, la fanfara sezionale del gruppo di Asso ha intrattenuto i cittadini con il carosello musicale. Domenica 29, con presenze importanti di alpini e cittadini, alzabandiera al monumento all'alpino, eretto per il 60° di gruppo. Quindi sfilata fino alla piazza del mercato, dove il capogruppo Villa, il sindaco dr.a Tili, il presidente Gaffuri e il consigliere nazionale Crugnola, hanno celebrato l'anniversario. Speciale la Messa officiata dal vescovo egiziano di Luxor mons. Zaccaria, in città per necessità ecclesiali. Piacevole l'omelia in buon italiano, ricca di conoscenze di storia locale e tradizioni alpine. Un altro tassello si è aggiunto alla vita degli alpini di Erba. Base per nuove iniziative, a partire dalla titolazione al 5° Alpini del piazzale antistante la sede in settembre, e la sistemazione di targhe ricordo dei Caduti, sparse nelle cinque località, un tempo comuni autonomi.

A. Gregori

Lurago d'Erba: ottant'anni del Gruppo

15 agosto 1931, giorno indimenticabile per gli alpini luraghesi e fondamentale per gli abitanti della località che considerano il gruppo elemento indispensabile per la vita sociale del centro brianzolo. Il bar Crocino, tutt'oggi esistente, è stato il primo ritrovo. Luogo dove Angelo Galimberti reduce del 5° Alpini, da primo capogruppo, conduceva l'attività in anni difficili che, inconsapevolmente, conducevano ad un nuovo conflitto. In realtà gli alpini si ritrovavano già da tempo, prima di maturare l'intenzione di costituire il gruppo, segno della voglia di restare uniti sull'eco di altri alpini del territorio comasco, per ricordare le vicende vissute e gli amici non tornati. Trascorsi gli anni, dopo il '45 con la ripresa delle attività, riparte anche il gruppo e nasce la voglia di avere una propria casa. Un angolo verde scostato dal centro, un "cassottello" di campagna, la disponibilità dei proprietari: i conti Sormani, tanta volontà e lavoro, compiono il miracolo. È il 1971 e dal cassottello, nasce una Baita magnifica, circondata da un bel giardino, dove gli alpini si ritrovano, preparano l'attività associativa e di sostegno alla comunità locale. Le molte vicende portano alle trasformazioni, seguendo i tempi fino ad arrivare ad oggi, anno dell'ottantesimo. E così, per ricordare, per restare ancora di più al fianco della gente, gli alpini hanno impostato un anno di celebrazioni, con eventi ogni fine settimana. Fra le tante iniziative anche un incontro con l'alpino luraghese Marco Brioschi, per conoscere le sue esperienze vissute in Afghanistan. Un intero anno dedicato al motto "per non dimenticare". Per preparare l'attività che proietterà il gruppo nei prossimi anni.

Banda Baradello con gli Alpini per l'unità d'Italia

Questa pazza, pazza estate non è riuscita ad impedire il Concerto della Banda Baradello per celebrare il centocinquantesimo dell' Unità d'Italia. Sabato 16 luglio in P.zza Duomo, la Banda Baradello ha iniziato il concerto esibendo i vecchi Inni patriottici, risvegliando in tutti noi la memoria di quando negli anni cinquanta e sessanta ci venivano insegnati con la nostra storia alle elementari, ora non è più di moda, siamo tutti alieni. Nella seconda parte si è passati ad un repertorio più classico per la Baradello, romanze liriche che hanno destato nei presenti forti emozioni, interpretate con grande bravura dal mezzosoprano Raffaella Ravecca, dal baritono Gianluca Alfano, dal tenore Bernardo Peduzzi (alpino di Schignano), diretti magistralmente dal Maestro Ettore Anzani. La piazza era gremita, gli applausi fragorosi anche all'indirizzo degli alpini. È sufficiente per ritenere il concerto un successo? Grazie amici della Baradello per questo momento indimenticabile.

Alpino di Pianura

Lezzeno: 80 anni di alpinità

L'anniversario festeggiato domenica 5 giugno

I gruppi alpini che appartengono territorialmente alla cosiddetta "Sponda Lariana" (le località litoranee da Torno a Bellagio più quelle dei rilievi che si elevano alle loro spalle) sono, nella maggior parte, tra i più longevi nell'ambito della sezione stessa. Domenica 5 giugno sono stati gli alpini del gruppo di Lezzeno a scrivere il loro nome nell'elenco degli ottuagenari, a tagliare così il prestigioso traguardo dell'ottantesimo anniversario di fondazione.

Lezzeno ha una popolazione di circa duemila abitanti e il suo territorio è formato da ben diciassette frazioni, allineate in una striscia di sette chilometri lungo la riviera orientale del lago di Como; la visione delle scogliere e dei riflessi delle grotte (particolarmente suggestiva quella detta dei Bulberi) contribuiscono ad arricchire il paesaggio di note pittoresche; le case sono sparse sulle ripide pendici dei monti Colmenacco, Forcoletta e San Primo che le privano del sole d'inverno e della luna d'estate: si dice infatti che a Lezzeno i fichi si raccolgano a gennaio perché impiegano due anni a maturare.

Purtroppo una giornata di pioggia di fine primavera ha accompagnato le manifestazioni organizzate per celebrare l'evento che si sono svolte comunque secondo il programma perché, come sostiene in queste occasioni



il nostro Presidente, gli alpini non sono solubili in acqua.

La sfilata accompagnata dal Corpo musicale di Lezzeno, denominato *bandun* dall'elevato numero dei musicanti che lo compongono, ha percorso la strada provinciale 583, ex statale Lariana, unica via di comunicazione veicolare, chiusa al traffico per l'occasione, fino alla chiesa parrocchiale.

Sul sagrato si è svolta la parte ufficiale della cerimonia: l'alzabandiera con il canto dell'*Inno degli Italiani*, gli onori ai Caduti con la deposizione, al monumento che li ricorda, del pannello floreale donato dagli alpini di Griante e quindi i discorsi ufficiali.

Il giovane alpino Alessandro Pertusini ha espresso il saluto dell'emozionato capogruppo Mario Vaccani, è stata quindi la volta del sindaco Maurizio Boleso e infine, come prevede il cerimoniale, l'intervento del presidente Enrico Gaffuri.

La Santa Messa è stata celebrata, nella chiesa parrocchiale, dedicata ai santi Quirico e Giulitta, dal parroco Don Oreste Salice e accompagnata dai canti della corale locale.

Tiziano Tavecchio

Il coro di Fino in Sardegna



... e la nave s'accosta pian piano salutando o Italia sei bella ...

Così canticchiavano i coristi del Sandro Marelli all'imbarco per raggiungere la Sardegna. A Nuoro il 4 e 5 giugno c'era il raduno sezionale e i cantori di Fino hanno rappresentato la sezione, scortando il Vessillo, per celebrare con gli alpini locali la sezione Sardegna e i 150 anni d'unità italiana. Con il coro c'erano gli alpini del gruppo di Fino Mornasco e di Bulgarograsso. Il raduno s'è svolto a Nuoro, città non certo avvezza a tradizioni alpine. Questo non ha impedito alla gente di affollare le strade per salutare calorosamente gli alpini e sventolare centinaia di bandierine tricolori e fare festa agli alpini. Un onore per il coro rappresentare la sezione, gli alpini lombardi, congiuntamente ai bergamaschi, e potersi esibire in uno spettacolo fatto di folclore locale con i famosi e caratteristici tenoris. Musica alpina con la fanfara di Trento, un coro bergamasco ed appunto i nostri del Sandro Marelli. I nuoresi hanno festeggiato gli alpini in ogni maniera, con tanto di pecorino bagnato da cannonau. Da giugno i cantori di Fino hanno aggiunto al loro palmares un amico in più: il coro ANA della Barbagia, potendo vantare un'esperienza speciale, da segnare nell'annale dei ricordi. Al pari della musicalità dell'Inno del Battaglione Val d'Intelvi che è diventato loro patrimonio, dopo la presentazione in prima assoluta a Lanzo.

Tanto impegno ma altrettante soddisfazioni per un coro che lavora con passionalità.

Cambio della guardia al 9° Reggimento Alpini



Venerdì 23 settembre alla caserma "F. Rossi" sede del 9° Reggimento Alpini il Colonnello Fabio Asso, alpino iscritto alla Sezione di Como, cederà il comando al Colonnello Riccardo Cristoni. Fabio Asso assumerà l'incarico di Deputy Chief of Staff Support presso il Regional Command West di Herat (Afghanistan). Tutta la Sezione è particolarmente vicina al suo iscritto, a lui vadano i migliori auguri di tutti gli alpini comaschi.

Ponte Lambro... e son ottanta



Nel 1931 un manipolo di reduci della grande guerra, seguendo l'esempio di altri amici del comasco, fondava il gruppo alpini a Ponte Lambro. Gente tosta l'alto brianzola, abituata a vivere in un territorio difficile dove l'unica ricchezza (se così si può dire) derivava dalle acque del Lambro, il fiume che ha accompagnato la vita dell'alta Brianza comasca per secoli, contribuendo all'attività tessile, molitoria, cartaria, siderurgica che ne utilizzava la forza di scorrimento. Così è stato anche a Ponte Lambro dall'inizio dell'era industriale fino a qualche decennio fa. L'origine del centro è antica e dimostrata dai reperti archeologici ritrovati in località Schieppo, da scritti di Tolomeo (VI sec. AC) che nominava la località col termine Lambriacam in alcuni trattati riguardanti il Lambro. Altro termine storico è stato Ponteligno dalla struttura originaria che univa le sponde del fiume. Con l'unione di Lezza e Mazzonio il comune ha assunto il nome attuale. Ci piace ricordare che nella località (sovrastata dal monte Puscio) nei primi anni sessanta è nata La Nostra Famiglia, ente religioso per la cura e l'assistenza di disabili, esempio di operatività nel campo, ora diffusa a livello mondiale.
Da validi e tenaci brianzoli, gli alpini di Ponte Lambro hanno impostato un intero anno di lavori per ricordare l'anniversario e i fondatori. Abbiamo già riportato le attività svolte che hanno coinvolto gli studenti con le loro famiglie, la gente del paese, il territorio urbano, la zona montuosa, dove gli alpini hanno speso tanto impegno al punto di meritarsi il *Ponte d'Oro* massimo riconoscimento pubblico assegnato a persone ed associazioni benemerite nel comune (equivalente dei più conosciuti Ambrogino e Abbondino di Milano e Como), consegnato al gruppo con importante cerimonia inserita nelle ricorrenze per il centocinquantesimo dell'unità italiana. Il ritrovo celebrativo degli ottanta anni di fondazione tenutosi il 3 e 4 settembre, non è che un momento dei tanti già avvenuti ed ancora in calendario prima di fine anno. La cerimonia ha coinvolto un buon numero di gagliardetti, molti abitanti e i ragazzi delle scuole d'ogni ordine che hanno voluto accompagnare gli alpini in sfilata portando una grossa bandiera, a riconoscimento dell'attività svolta comunemente. Di fronte al monumento eretto dal gruppo nel 1972 per il centenario della Truppe Alpine, s'è tenuta la commemorazione, iniziando con la scopertura della targa riportante i 31 nomi dei fondatori.
Con gli alpini c'erano i Gonfaloni e sindaci dei comuni limitrofi -divenuti consuetudine alle nostre manifestazioni- i rappresentanti delle associazioni locali e d'arma. Il capogruppo Severico, il Sindaco Cattaneo, il Presidente Gaffuri e il consigliere nazionale Crugnola hanno ricordato l'evento. Da segnalare il percorso storico tracciato dal capogruppo; le parole di stima non rituali del sindaco; l'espressione dei valori fatta dal presidente che ha ricordato quanto necessiti oggi comportarsi come gli alpini, per risolvere i problemi del paese. Crugnola ha ricordato l'importanza formativa della "mininaia" per l'entusiasmo e la formazione conferita ai giovani. La sera precedente, nella gremita chiesa parrocchiale, un ottima esibizione del Coro Colmenacco di Nesso, ha avvicinato ancora di più i cittadini ai loro alpini, confermando la certezza di una disinteressata disponibilità civica nel territorio comunale.

A. Gregori



Una Casa per Luca

Iniziativa del gruppo di Monte Olimpino, che presso la struttura del A.C. Sagnino ha dedicato una serata di raccolta fondi, con una cena, per l'alpino Luca Barisonzi, rimasto paralizzato in seguito ad un attentato in Afghanistan.
È stato così prontamente raccolto l'invito della sede Nazionale e tramite il Baradell gli Alpini di Monte Olimpino, con la Sezione di Como, ringraziano il presidente dell'A.C. Sagnino Pietro Tettamanti per la generosa ospitalità.

Gli Alpini in Villa Carlotta

Stretto un importante accordo tra la Villa Carlotta e la Sezione

È una notizia già comparsa sui quotidiani alla fine di luglio. Si è parlato di alpini e di Villa Carlotta, proprio quel gioiello preziosissimo del nostro lago, conosciuto in tutto il mondo. La Villa Carlotta è proprietà del demanio pubblico, cioè un patrimonio che appartiene a tutti i cittadini italiani. Quella che siamo abituati a visitare, cioè la villa ed il giardino botanico, è solo una parte della proprietà. All'esterno della recinzione ci sono ben otto ettari di terreno verso monte, con prati, boschi ed uliveti, attualmente abbandonati. E su quei terreni sorgono alcune costruzioni coloniche inutilizzate. Un patrimonio, nel senso letterale del termine. Qualcosa che meriterebbe di essere valorizzato, proprio perché è un bene pubblico. L'idea brillante di rivolgersi agli alpini è stata del Prof. Giacomo Elias, Presidente dell'Ente Villa Carlotta. Un presidente dall'età di riguardo, ma con un'effervescenza, una fantasia ed un'energia da far invidia ad un trentenne. Questo, in sintesi, il contenuto della proposta: se gli alpini si sentissero di prendersi cura di una porzione di quei terreni, l'Ente si farebbe carico di ripristinare le costruzioni e il tutto verrebbe messo a disposizione dell'A.N.A. Un'idea veramente allettante, per più di una ragione. La salvaguardia del patrimonio pubblico è uno dei nostri grandi punti di interesse. Collaborare alla cura di una parte della Villa Carlotta è indubbiamente molto prestigioso e giova alla nostra immagine associativa. Il fatto poi di poter usufruire di terreni e costruzioni per i nostri scopi associativi è un'opportunità da non perdere assolutamente. La materia è stata discussa in Consiglio di Sezione, riscuotendo successo e suscitando non pochi entusiasmi. Lo stesso Presidente nazionale Corrado Perona, informato del programma, si è espresso positivamente, in quanto l'operazione potrebbe diventare d'interesse associativo a livello nazionale. I fabbricati potrebbero infatti diventare un polo culturale dell'A.N.A. e potrebbero ospitare mostre, convegni e chissà quante altre cose interessanti. E così, il 27 luglio l'Ente Villa Carlotta e la nostra Sezione hanno sottoscritto un accordo di stretta collaborazione. Un'altra cosa interessante: d'ora in avanti, tutti gli iscritti all'A.N.A. godranno di un prezzo ribassato per il biglietto d'ingresso. Un gruppetto di Consiglieri sezionali ed alcuni alpini esperti di lavori agricoli-boschivi ha già eseguito alcuni sopralluoghi. L'area è di grande pregio e merita assolutamente di essere valorizzata, mantenendo le vocazioni originarie di boschi, pascoli e frutteti. Secondo gli esperti, dopo un primo "colpo di mano", il mantenimento non sarà un lavoro ciclopico, nonostante la grande estensione. Soprattutto, potremo dedicarci gradualmente all'impegno, calibrandolo secondo le nostre possibilità. Quindi, in autunno si parte; all'inizio ci sarà un importante contributo da parte dell'Unità di Protezione Civile, poi dovranno essere gli alpini dei Gruppi a scendere in campo. E' evidente che si conta molto sulla collaborazione dei Gruppi più vicini, ma, proprio perché l'obiettivo è quello di ottenere risultati a beneficio di tutta la Sezione, proprio tutti i Gruppi dovranno collaborare. Non spaventatevi, quanto più numerosi saranno i Gruppi volonterosi, tanto minore sarà l'impegno. L'idea che abbiamo per ora solo abbozzato sarebbe quella di organizzare interventi con frequenza mensile, cioè una dozzina all'anno. Se ognuna delle quindici 'zone' in cui è suddivisa la Sezione si facesse carico di un intervento, l'impegno di ognuna non sarebbe neppure di una volta all'anno. Basterebbe che ogni Consigliere di zona riunisse due o tre alpini per ogni Gruppo di sua competenza e avremmo una forza d'urto eccezionale. Anzi, non voglio più usare il condizionale e sottolineo che avremo una capacità lavorativa da far impallidire chiunque. Quella di Villa Carlotta è una delle tante nostre avventure, che, come tutte le altre, porterà grandi risultati e diventerà uno dei nostri migliori fiori all'occhiello.



Occorre solo crederci e mettersi d'impegno, come siamo abituati a fare. D'altra parte, i progetti ambiziosi sono la nostra specialità e si riesce sempre a realizzarli. Altrimenti, non saremmo alpini.

Enrico Gaffuri

Consigli Sezionali

Riunione del 19 maggio

Preambolo e saluto del presidente e del consigliere nazionale Crugnola.

1) *Consuntivo adunata*. Riporti sull'adunata. Commenti dei consiglieri e di Crugnola.

2) *150° Unità d'Italia*. Comunicazione dell'attività svolta e prossimo concerto della fanfara di Asso del 2 giugno in piazza Duomo a Como. Inizio con Inno Nazionale cantato dalla bimba Caterina Sala. Concerto del 11 giugno della fanfara Alto Lario a Villa Carlotta.

3) *Distaccamento Bene Lario*. Conclusione degli accordi per la stipula dei contratti.

4) *Futuro associativo*. Confermata la riunione col Presidente nazionale il 21 giugno.

5) *Collaborazione con Villa Carlotta*, valutazione possibilità di collaborare con l'ente, cercando lo sviluppo e l'uso di parte dell'area dei giardini.

6) *Comunicazioni*. Informazioni inerenti la raccolta denominata "Una casa per Luca"; conferma spettacolo "Li romani in Russia" a settembre a Tremezzo; collaborazione con associazione ex allievi Collegio Gallio; partecipazione ai mercoledì di Erba nella serata sulla sicurezza; definizione nuovi spazi per miglioramento sede sezionale; comunicazioni sicurezza sui cantieri; manifestazioni effettuate e da svolgere.

Riunione del 30 giugno

Iniziale saluto del Consigliere nazionale Adriano Crugnola.

Argomenti:

1) *Incontro col Presidente nazionale* - Ottima serata. Efficace la precedente preparazione. Invio slide ai Consiglieri di zona per divulgazione documento ai gruppi.

2) *Raduno sezionale a Mariano Comense* - Buona organizzazione e preparazione. 5 Vessilli esterni. Ottima partecipazione cittadinanza. Richiamo ai gruppi assenti.

3) *Nuovo gruppo Maslianico* - Dopo 4 anni di preparazione nasce il 123° gruppo. 24 i soci.

4) *Villa Carlotta* – Voto unanime per collaborazione con l'ente. Inizio interventi di bonifica.

5) *Comunicazioni varie* - lavori nei gruppi; Protezione Civile necessità per il magazzino e soluzioni; approvazione regolamento per volontari PC; allargamento spazi sede sezionale; raduno sezionale 2012 al gruppo di Albese con Cassano; manifestazioni.

Al monte Cornizzolo incontro sezionale «Più Salgo più Valgo»

Domenica 10 luglio 2011, la salita in ricordo dell'unità d'Italia



Splendida la passeggiata al Cornizzolo. Bello il panorama sui laghi della Brianza. C'erano tutti gli ingredienti per una gradevole gita domenicale favorita anche dal bel tempo. Non erano però solo queste le aspettative della sezione quando si è deciso di proporre per la seconda volta questo avvenimento: ci si attendeva una partecipazione numerosa da parte dei nostri Alpini, visto che ci ritrovavamo nell'elemento naturale, la montagna. Purtroppo di Alpini, in vetta al Cornizzolo, se ne sono visti pochi. La cerimonia comunque si è svolta festosamente anche grazie ai numerosi e variopinti gitanti domenicali che non hanno mancato di farci sentire la loro simpatia. Resi gli onori all'alzabandiera col canto dell'inno degli Italiani accompagnato dal coro alpino di Canzo, uno sparuto gruppo di Alpini si è schierato davanti all'altare allestito davanti alla cappellina ed ha assistito alla Santa Messa. L'atmosfera di raccoglimento è stata favorita dal coro del gruppo di Canzo che ha arricchito la celebrazione religiosa con alcuni canti. Prima della benedizione finale da parte del celebrante, immancabile la lettura della Preghiera dell'Alpino. Alle dodici in punto tre alpini, già schierati sulla vetta del Cornizzolo, hanno acceso i fumogeni tricolore che ci hanno dato un notevole spettacolo con una fumata degna di tal nome. A chiusura della cerimonia il nostro presidente Chicco Gaffuri ha salutato i presenti ed ha ringraziato il gruppo di Canzo per l'organizzazione dell'evento. Alle 12, 15 il "rompete le righe " ha spalancato le porte al meritato ristoro.

Enrico Bianchi

Più Salgo più Valgo

Per celebrare il 150 esimo dell'Unità d'Italia, gli Alpini della Sezione di Como hanno organizzato l'ascesa alla Sighignola, il punto più alto e più panoramico della Valle Intelvi, usufruendo della collaborazione degli alpini di Lanzo. Quale migliore occasione per festeggiare il compleanno della nostra Patria con una marcia in montagna! Da Lanzo alla Sighignola - uno dei balconi più belli d'Italia - due ore di salita per raggiungere la vetta, guidati dagli Alpini di Lanzo. Percorso facile, scelto per l'occasione, rinfrescato di tanto in tanto da scrosci temporaleschi. Ad attendere il reparto in vetta alla Sighignola, già schierati intorno alla Chiesetta, un buon numero di villeggianti e di alpini giunti con altri mezzi per ripararsi dalla pioggia. Al momento opportuno alcuni raggi di sole hanno fatto capolino tra le nubi, consentendo di procedere con il programma stabilito: Alza Bandiera, S.Messa celebrata dal nostro **Don Sergent**, don Pierantonio Larmi Parroco di Albese ma anche sergente degli alpini. Il saluto del Sindaco di Lanzo Patrizia Zanotta, sempre al fianco degli Alpini, lettura del saluto e messaggio del Presidente sezionale Enrico Gaffuri rappresentato per l'occasione dal vicepresidente Mosè Frighi. La manifestazione si è conclusa tra lo stupore generale con l'accensione di fumogeni che hanno composto il Tricolore, simbolo della nostra Italia.

Alpino di Pianura



Ronago, cura del Monumento ai Caduti

Caduti dai bivacchi, dalla sporcizia e dall'insolenza. Il simbolo della memoria di giovani vite perdute si trova nella piazza del paese, all'ombra del campanile della chiesa parrocchiale, di fronte al Municipio e alle scuole, contiguo al "giardino dei ricordi" realizzato sull'area adibita a piccolo cimitero fino a due secoli fa: è considerato un luogo sacro, sia per il sacrificio che rappresenta, sia per il messaggio che le pietre, la lampada votiva e l'architettura trasmettono al presente e al futuro.
Dalla primavera scorsa, il monumento ai Caduti è stato trasformato in luogo di degrado, adibito a sedute, calpestii ed arrampicate, appoggio di bicchieri e bottiglie vuote, mozziconi, cartacce, sosta di ciclomotori. Sono state trovate scritte e tracce organiche a volte anche vistose: uno sfregio inaccettabile per le Penne Nere di Ronago, sentinelle della memoria, custodi di quei valori che hanno contribuito ad esaltare da sempre e non solo in questo 2011, anniversario dell'unità d'Italia e 91esimo della Sezione di Como.
In accordo con l'amministrazione comunale, il servizio è iniziato a luglio, con una scrupolosa ripulitura dell'area che ha ritrovato dignità: con il capogruppo, Michelangelo Minotti, alcuni Alpini hanno provveduto a spazzare, a sfalciare l'erba del prato retrostante e a porre in opera una transenna per segnare la zona protetta.
Il gruppo si è assunto l'impegno per una vigilanza discreta, quanto costante, ma conta sul proprio esempio di dedizione al Monumento e sulla persuasione dei frequentatori, invitati a non assumere atteggiamenti anomali.
I primi effetti si sono verificati subito.

Cinquantesimo del gruppo di Cavallasca



Tiepida atmosfera di inizio estate quella di domenica 3 luglio in cui si è ambientato il raduno per festeggiare i 50 di Cavallasca. L'arrivo alla spicciolata degli Alpini all'ammassamento, ha creato qualche apprensione di scarsa partecipazione alla cerimonia causa la concomitanza di un altro raduno a Lanzo Intelvi. Questo timore però veniva fugato: alle 9, 40 gagliardetti ed un nutrito numero di Alpini erano disciplinatamente inquadrati. Resi gli onori al gonfalone comunale ed al Vessillo sezionale (curiosità: la fanfara di Abbiate Guazzone, prontamente stoppata, stava iniziando l'inno nazionale al posto del nostro "trentatré"), impettiti abbiamo proceduto all'alzabandiera. La presenza di quattro sindaci ha rinvigorito le parole del cerimoniere che, riordinato il corteo, ha dato inizio alla sfilata per le vie del paese. Immancabili gli onori ai Caduti di fronte al bellissimo monumento da pochi anni inaugurato. La scarsità di spazio attorno al monumento ha costretto il corteo a qualche manovra in più. La conclusione della sfilata al parco comunale è avvenuta transitando su un bel sentiero in acciottolato sistemato anni fa dagli Alpini di Cavallasca. Piacevole il colpo d'occhio dal palco su cui era posizionato l'altare: oltre agli Alpini c'erano moltissimi cittadini che si sono ordinatamente sistemati nelle zone ombrose sotto gli alberi del bel parco comunale (su cui si affaccia la sede del gruppo). Brevi i discorsi del capogruppo Caon, del sindaco alpino Ronchetti e del vicepresidente sezionale. La Santa Messa (concelebrata da due sacerdoti) è stata accompagnata dal coro parrocchiale. Nota di colore: uno dei celebranti, don Peppo Corti, nato a Cavallasca e attualmente parroco a Cassina Rizzardi, è entrato in seminario dopo aver fatto la "naia" negli anni sessanta da artigliere alpino al sesto reggimento. Affollato, come sempre, l'ottimo rinfresco offerto dal gruppo. Giova segnalare che, seguendo i suggerimenti del nostro presidente sezionale, gli alpini di Cavallasca hanno trasformato in offerte per la casa di Luca quanto destinato agli abituali omaggi.

Enrico Bianchi

Un'aquila a Bulgarograsso



Il 2 giugno doppia festa a Bulgarograsso. Celebrare la Repubblica e inaugurare Piazza Risorgimento, totalmente rifatta con parcheggi sotterranei, parco giochi, fontane, biblioteca e il Monumento ai Caduti rimesso a nuovo. Questo, un tempo, aveva sulla sommità un'aquila che ora è "ritornata". Il sindaco alpino Giampaolo Cusini aveva chiesto al gruppo alpini di occuparsi della sistemazione del monumento. Il socio Giuliano Dinale -grazie alla sua attività- si è occupato della fusione di una nuova aquila posta dagli alpini nell'antica posizione. Il 2 giugno, dopo l'alzabandiera il sindaco ha scoperto il rinnovato monumento. Molto apprezzata dalla popolazione l'attività degli alpini. La deposizione della corona ha reso omaggio ai Caduti.

Se più salissi...

Una bella opportunità non colta

Un anno fa salivamo sulle vette comasche a celebrare il 90° compleanno della nostra Sezione. Quest'anno siamo tornati in montagna per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Si voleva mantenere l'abitudine di celebrare le grandi ricorrenze in montagna, ambiente che ci ha forgiato non solo i muscoli, ma anche la volontà, la tenacia, lo spirito di sacrificio ed il senso della solidarietà. La montagna ci ha forgiato il cuore, facendolo diventare grande, facendolo diventare alpino. E ancora una volta abbiamo chiamato l'evento "Più salgo, più valgo", una delle più belle descrizioni di come ad ogni alpino piace condurre la propria vita. Perché l'alpino, per sua scelta, non cerca mai il percorso più facile, non prende le scorciatoie che fanno risparmiare la fatica. L'alpino percorre il sentiero dell'impegno, della dedizione al servizio; percorre il sentiero della laboriosità e dell'onestà. E' un sentiero in salita, difficile da percorrere, per le tante difficoltà che occorre superare. La salita stanca, ma premia sempre. In montagna regala panorami stupendi ad ogni curva del sentiero e la conquista della vetta è il grande premio. Nella vita vissuta da alpino si conquistano la stima e la fiducia della gente, che vede in noi un riferimento di serietà, di concretezza, di valori buoni. Valori che continuano ad essere il nostro vangelo, primo tra tutti l'amor di Patria, come ci insegnavano in famiglia e a scuola tanti anni fa. Siamo tornati in montagna, perché avevamo voglia di esprimere tutte queste cose senza dire una parola. Lo volevamo fare solo con la nostra presenza, accendendo i fumogeni con i colori della nostra Bandiera, gridando "tanti auguri Italia!". Siamo tornati in montagna, sul Cornizzolo e alla Sighignola e abbiamo fatto tutto ciò che ci stava a cuore, ma eravamo pochi, anzi, pochissimi. Sarebbe stata una bella opportunità, ma ben pochi l'hanno colta; abbiamo contato solo ventiquattro dei centoventitre gagliardetti della nostra Sezione. Un vero peccato.

gaf

Gli Alpini di Parè hanno festeggiato 50 anni

Il compimento dei 50 anni è considerato da noi uomini come il giro di boa che porta verso la terza età, un periodo di riposo ed il traguardo finale della vita. Ma a vedere il gruppo di Parè che, fondato nel 1961, ha compiuto 50 anni, la sua vivacità, i suoi vispi 60 soci, non sembra un giro di boa, bensì il traguardo di un gran premio della montagna del giro d' Italia, con ancora tante discese e tappe da percorrere con brio e velocità. E' stata questa l' impressione, anzi direi la constatazione, avuta domenica 12 giugno durante i vari momenti della celebrazione. All' inizio presso la sede del gruppo, un accogliente prefabbricato reperito a San Daniele del Friuli ed inaugurato nel 1993, e durante il corteo al monumento ai Caduti per l' intensa partecipazione della popolazione, dimostrazione della stima verso gli alpini e la loro attività in paese. Poi, soprattutto, sul piazzale della chiesa parrocchiale, così adatto e ben preparato per la parte celebrativa. Consistente la presenza di sindaci ed autorità del territorio col gonfalone comunale, numerosi ed attenti i compaesani, i rappresentanti di altre associazioni, gli alpini col vessillo e 49 gagliardetti, la fanfara di Olgiate Comasco ed a lato, in belle evidenza, gli alpini di Parè di Conegliano Veneto col vessillo e gagliardetto, conosciuti all' Adunata di Asiago in modo fortuito e bizzarro grazie allo stesso nome, con gemellaggio nel 2008. Sono stati apprezzati gli interventi del com-



mosso capogruppo Camillo Salvadè, del sindaco alpino Gianni Frangi, del presidente Enrico Gaffuri e del consigliere nazionale Adriano Crugnola, tutti tesi ad evidenziare il valore del nostro passato e l' attuale impegno a tramandare ai giovani i sentimenti di alpinità, anche concretizzati in opere sociali, come l' attuale raccolta di fondi per costruire una casa su misura per l' alpino Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan.
Il parroco don Sergio Bianchi ha celebrato il rito religioso con al termine due appendici di alto valore morale e spirituale, leggendo la lettera elogiativa inviata dal vescovo di Como, mons. Diego Coletti, e la pergamena giunta dal Vaticano con la benedizione apostolica di Sua Santità Benedetto XVI.
Infine meritano una citazione i "veci" del gruppo Mario Girola, Renzo Gorla, Mario Mascetti e Alfino Schepis, il coro Colmenacco ed il bravissimo cerimoniere Tiziano Tavecchio.

A. Capriotti

Presenze Vessillo

4-5 giugno
Raduno sezione Sardegna a Nuoro
5 giugno
Raduno sezione Brescia in Val Trompia
12 giugno
Raduno sezione Modena
19 giugno
Adunata sezionale 90° Parma
26 giugno
Raduno al rifugio Contrin
17 luglio
Raduno sezione Valdobbiadene
24 luglio
Raduno sezione Carrara
10 luglio
Pellegrinaggio in Ortigara
31 luglio
Pellegrinaggio in Adamello
4 settembre
Pellegrinaggio Monte Pasubio
Pellegrinaggio al "Bosco delle Penne Mozze" (Vittorio Veneto)
Raduno chiesetta Btg. Morbegno Pian Betulle (Lecco)

Manifestazioni sportive:
Campionato naz. marcia in montagna (Genova)
Campionato naz. corsa in montagna (Bergamo)
Trofeo Albisetti (Varese)

3 manifestazioni civiche a Como; due raduni ass.ni d'arma.

Mercoledì della Sicurezza

Eravamo a Erba in un bagno di folla

Le serate dei mercoledì estivi, nella città di Erba viene chiuso il centro e le vie diventano una grande esposizione di un po' di tutto. La gente di Erba, e non solo, passeggia tra gli stands, dove trova artigianato, gastronomia, musica; proprio di tutto. La sera del 6 luglio è stata dedicata alla "Sicurezza", con le sue diverse facce. C'erano gli stands dell'Esercito Italiano, di tutte le Forze dell'Ordine, con Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia, Guardia Forestale e Polizia Locale. C'erano i Vigili del Fuoco, diverse rappresentanze di Protezione Civile e l'Associazione Carabinieri in congedo. E come sarebbero potuti mancare gli Alpini? C'eravamo anche noi, eravamo presenti in grande stile, con la mostra fotografica della Protezione Civile e della storia sezionale, sotto uno dei nostri tendoni. Presenti anche tanti mezzi e attrezzature di Protezione Civile, con una sessantina dei nostri volontari in tuta gialla, che rispondevano alle domande dei visitatori. Con noi a Erba c'erano anche gli amici cinofili, che hanno fatto esibire i loro cani in molte performances.
Sotto due gazebi sono stati allestiti una 'segreteria da campo' ed un 'punto di solidarietà', finalizzato all'aiuto a Luca Barisonzi. La segreteria è riuscita ad iscrivere un alpino nuovo e la generosità della gente di passaggio è stata efficace. Ma il vero pezzo forte della serata è stata una simpaticissima Fanfara Alpina Alto Lario, che ha coinvolto i visitatori con musica, voce e tanto brio. Grande visibilità per noi Alpini, visto che ci è stato riservato l'onore di aprire la serata in pompa magna. Con tutti i partecipanti schierati di fronte al nostro pennone da campo, gli Alpini hanno regalato un bellissimo alzabandiera, mentre la nostra fanfara suonava l'Inno Nazionale. E alla fine della cerimonia, ci sono stati alcuni passaggi a bassa quota dell'elicottero dell'elisoccorso, senza le fumate delle Frecce Tricolori, ma ugualmente suggestivi. Poi, grande bagno di folla, durato tre ore. E gli amici della fanfara suonavano e cantavano, accompagnati dalla gente in continuo movimento. Al termine, suonatori e volontari sono stati ospiti del Gruppo di Erba, che ha preparato una pasta da leccarsi i baffi, ovviamente chi ce li ha.
Io me li son leccati ben bene.

Penna nera

Fresco il raduno al Galbiga organizzato dal gruppo di Lenno

7 di agosto ore 10 del mattino: temperatura esterna + 12°, vento teso e pioggerella fitta fitta, con un contorno di nebbia da pianura padana in novembre. La salita al rifugio Venini Cornelio è stata resa veramente difficoltosa proprio da questa densa nebbia che, unita alla strada stretta e senza segnaletica, ha dato parecchio disturbo alla guida. (Pochi temerari, visto il maltempo, sono saliti a piedi, sorpassando le pigre mucche che placidamente ruminavano incuranti della pioggia). Per fortuna, durante i numerosi raduni degli anni precedenti arricchiti dal bel tempo, la memoria ha ben fissato gli splendidi panorami che si godono dai prati circostanti e ce li ha riproposti. Comunque, nonostante il maltempo, ben 22 gagliardetti e quattro consiglieri sezionali onorato la manifestazione ed un discreto numero di alpini ha letteralmente stipato la sede "montana" del gruppo di Lenno, a dimostrazione del fatto che gli alpini non hanno certo paura delle intemperie!! L'alzabandiera, come d'abitudine, ha dato inizio alla cerimonia, ed il canto dell'inno nazionale è stato quanto mai enfatizzato dal chiuso del locale. La Santa Messa è stata celebrata da don Mario, parroco di Lenno ed è stata attentamente partecipata da tutti i presenti. Doverosi i ringraziamenti da parte del vicepresidente sezionale al Parroco e al sindaco (che pur non essendo alpini non hanno fatto mancare la loro partecipazione pur affrontando qualche disagio), e a tutti gli alpini presenti; naturalmente non sono mancati i complimenti al Gruppo di Lenno per il notevole sforzo organizzativo. Un caro ricordo all'amato padre Felice (abituè del Galbiga ma assente per motivi di salute) ha sollevato un grosso e sentito applauso. Da segnalare la consegna da parte del capogruppo Vittorio Zerboni di una targa ricordo al geom. Botta per il suo grande lavoro svolto durante la ristrutturazione del rifugio. Complice la meteorologia non si è potuto sfuggire ad un gustoso piatto di polenta e brasato confezionato dai gestori del rifugio.

E.B.

In ricordo di Alvaro Donati



Alvaro al lavoro in occasione della mostra a Villa Gallia - 2008

Serata vissuta con il cuore quella di sabato 4 giugno a Brienno; Alvaro di sicuro ne sarebbe stato contento! (la sua presenza si avvertiva, discreta come d'abitudine, tra chi l'aveva conosciuto" ed apprezzato) L'ambientazione nella "Filanda", splendido recupero di un antico e faticoso luogo di lavoro, con le sue grandi finestre spalancate sul lago, ha contribuito non poco a dare un tocco magico all'evento. La presentazione del nostro libro "I Comaschi in guerra", per la cui "creazione" tanto tempo ha dedicato Alvaro con un lungo lavoro di interviste ai reduci di guerra, ha coinvolto i numerosi presenti che ne hanno capito "l'anima". Le domande poste dal nostro cerimoniere Tiziano Tavecchio a Chicco Gaffuri e ad Achille Gregori hanno permesso loro di delineare con semplicità i motivi che hanno portato alla realizzazione dell'opera ed il valore che la stessa rappresenta per tutti gli Alpini della sezione di Como. Ci ha fatto un enorme piacere la partecipazione alla serata di tutti i familiari di Alvaro che, pur nel loro grande dolore, ci hanno testimoniato di comprendere l'affetto degli Alpini comaschi al loro caro; la consegna di una bella foto di Alvaro, subito stretta al cuore dalla moglie, ha fatto venire un groppo in gola a più d'uno dei presenti. Molto piacevole è stato l'alternare alla lettura di alcuni brani tratti dal libro, le "cante" del coro Monte Colmenacco, che ha veramente esaltato gli spettatori con una superba esibizione. Merita i complimenti il maestro Pertusini che è riuscito a proporre insieme a brani di profondo significato qualche "canta" più leggera per ricordare, anche con il canto, la necessità di guardare avanti con un po' di ottimismo, riuscendo così a stemperare leggermente la vena di malinconia che pervadeva la serata. Complimenti anche agli Alpini del gruppo di Brienno che, con il capogruppo Lorenzo Vasile, hanno organizzato la serata in modo eccellente.

Enrico Bianchi

Inno del Battaglione Valle Intelvi

Lo scorso anno Gianfranco Zappa capogruppo di Caslino d'Erba, passò una documentazione gelosamente custodita dagli eredi di Francesco Porro, allo scrittore e storico alpino Alberto Redaelli. Lo scopo era di ottenere un libro che non solo narrasse le memorie dell'alpino Porro ma raccontasse momenti della I^ Guerra Mondiale, facendoci riflettere. Il progetto è stato realizzato ed è diventato il libro. "Il Vecio Alpino racconta", diario di Francesco Porro, è stato presentato al pubblico nel gennaio scorso, a Caslino d'Erba alla presenza del Prefetto, del Sindaco e di altre autorità, entrando a far parte della collana di narrativa Alpina che racconta le gesta e le vicende degli alpini, degne di essere tramandate alle future generazioni. Nella documentazione avuta dalla famiglia Porro, Alberto Redaelli -che oltre ad essere uno storico ed esperto della battaglia sull'Adamello documentata da altri testi compreso quello in collaborazione con la Sezione di Como sul Battaglione Valle Intelvi- ha trovato anche il testo dell'Inno del Battaglione. La ricerca lo ha portato alla seguente ricostruzione dei fatti: alcuni commilitoni insieme con Porro, avevano scritto le parole dell' Inno che venne eseguito sulla musica della canta Monte Nero. Gianfranco Zappa sorpreso e felice per la scoperta interessò l'allora Presidente Achille Gregori che condivise l'opportunità di musicare le strofe dell'Inno del Btg. Valle Intelvi. Fui chiamato dal Presidente Gregori per interessare i nostri maestri a comporre la musica adatta. Il maestro Davide Benzoni del Coro di Fino Mornasco, ci ha messo la sua capacità e le rime sono diventate un inno. Avrebbe dovuto essere pronto per la presentazione del libro nel gennaio scorso, un occasione importante sia per Zappa, sia per il gruppo di Caslino d'Erba e la famiglia Porro. Una serie di difficoltà, hanno impedito di essere puntuali. Ora l'Inno è pronto per la prima esecuzione. In occasione del Raduno del Btg. Valle Intelvi del 3 luglio, prima ufficiale con le voci del coro di Fino Mornasco. Modo migliore per ricordare e onorare i nostri caduti con il loro Inno, ogni anno al raduno in Valle Intelvi, dedicato al glorioso Battaglione.

Mosè Frighi

BREVI DAI GRUPPI

Una Casa per Luca: con il tuo aiuto si può



Mercoledì 10 agosto si è svolta la 7^ Fiaccolata del gruppo alpini Caglio-Rezzago. Iniziata in sordina, è diventata con il passare degli anni una splendida festa di amicizia e solidarietà. Erano presenti il presidente sezionale Enrico Gaffuri, il vice Enrico Bianchi e diversi consiglieri. Numerosi i gagliardetti. Gradita come sempre la presenza del parroco don Valentino Vigano', e del sindaco di Rezzago Sergio Binda. L'intero ricavato è stato devoluto al progetto : "una casa per Luca".

Thomas Invernizzi

Lurate Caccivio ricorda Renato Riva

Gli alpini e la direzione della scuola materna di Caccivio hanno ricordato il compianto capogruppo nonché, per anni, vicesindaco e presidente della scuola stessa, attraverso la titolazione del salone da lui ideato e, a suo tempo, voluto. Il 15 maggio scorso, l'attuale presidente Fulvio Zucchi, con l'ausilio degli alpini del gruppo, ha provveduto a scoprire la targa, rimarcando l'impegno civico profuso per la sua località da Renato Riva, attivo fino agli ultimi giorni, nonostante la grave malattia. In suo ricordo è stato inoltre costituito un fondo speciale per il sostegno alla famiglie bisognose, per le quali Riva si era dato da fare. Gli alpini continueranno a collaborare con la scuola materna per mantenerne vivo il ricordo. La redazione si unisce al ricordo di Riva.



28 agosto, Festa alpina del gruppo di Villa Guardia. Nella foto: Veronica Molteni, figlia di un nostro alpino, ha partecipato alla mininaia ed è scortata dai nostri due reduci novantunenni: Ferruccio Vittani e Rino Bianchi della classe 1920. Veronica rappresenta, per ora solo nei nostri desideri, la continuità delle truppe alpine. ed è intenzionata a fare la richiesta per il vfp1.

Bellagio: domenica 28 agosto 2011 Chiesetta Regina Pacis

Ormai da tradizione, iniziata anni fa dall'allora capogruppo Antonio Fioroni, si è svolta alla Regina Pacis la cerimonia di saluto e commiato al Cardinal Gianfranco Ravasi al termine del suo abituale periodo di ferie che trascorre nella sua casa di Guello di Bellagio.
Presenti i gagliardetti di Bellagio, Civenna, Lezzeno, Montano Lucino, l'Associazione Carabinieri di Bellagio, il Gruppo le Aquile di Civenna, la Banda di Lezzeno, la Corale Bilacus, il sindaco di Bellagio, numerosi alpini e tanta gente. Dopo l'alza bandiera con l'inno di Mameli suonato dalla banda, il sindaco Angelo Barindelli ha preso la parola per un saluto ufficiale, dopo di che, in una splendida mattina di sole, S.E. Ravasi ha celebrato la S. Messa; all'omelia, dopo la riflessione sulle letture, a sua volta ha ringraziato tutti i presenti per l'affetto dimostratogli e dando l'appuntamento per l'anno venturo. In chiusura alla Messa sono state lette la Preghiera dell'Alpino e del Carabiniere.

Antonio Bruschini

Trenta volte al Palanzone

Raduno suggestivo come sempre. Tanta gente a contatto di gomito in pochissimi metri quadrati. Sono i metri quadri della vetta del Monte Palanzone, dove quest'anno per la trentesima volta sono arrivati alpini e amici, sudati ma felici di essere presenti, ad ascoltare due parole e a partecipare alla S. Messa celebrata da don Andrea. Trentesima edizione nel centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e, per la prima volta, con la presenza del Presidente di Sezione. A dir la verità, non è cambiato proprio niente, perché Chicco Gaffuri ci andava già gli anni precedenti, ma questa volta c'è stata la variante della presidenza. Presenti anche tanti Consiglieri Sezionali, compreso il Vicepresidente Enrico Bianchi, arrivato per la prima volta. Per il resto, facce note, tutte facce amiche. E dopo il trasferimento al cippo degli avieri Caduti in servizio, mentre col sacerdote si è recitata una preghiera, dal Palanzone si è innalzata una splendida fumata tricolore, che ha portato in cielo tutto il nostro amore per la montagna, per la pace, per l'Italia.

Raduno al Contrin

Due giovani alpini del gruppo di Albese hanno rappresentato la sezione al raduno nazionale del Contrin svoltosi lo scorso 26 giugno. Pieni d'entusiasmo per tornare nei luoghi dove hanno passato il periodo di naia, Andrea Parravicini e Lorenzo Rossini (entrambi classe '76) confidano d'aver iniziato un lungo percorso da continuare nei prossimi raduni in montagna.

al lavoro

Longone al Segrino - sei alpini per più giorni e un totale di oltre 100 ore di lavoro, hanno ripulito e sistemato il "sentiero delle cappellette" che scavalca il colle a sud del lago del Segrino e congiunge i cimiteri di Longone e Galliano d'Eupilio, vecchio percorso tradizionale oggi usato per passeggiate. Costante anche la manutenzione del verde circostante la cappellina lungo il percorso pedonale intorno al lago. L'edicola dedicata alla Madonna era stata ripristinata dal gruppo in occasione dell'organizzazione del raduno sezionale di alcuni anni addietro.

Mozzate - *giugno* - L'abituale collaborazione con la Casa di riposo, ha avuto un momento particolare di festa, con la grigliata e gli intrattenimenti impostati per fare trascorrere una giornata in allegria agli anziani ospiti. Con il gruppo a totale disposizione della struttura. Un modo diverso per partecipare alla vita locale in maniera attiva, dimostrando l'eccletticità degli alpini e la disposizione ad ogni attività, a rendersi utili e stare vicino alla gente.

Ponte Lambro - *primi mesi d'anno* nell'ambito delle attività collegate all'80esimo del gruppo, sono stati eseguiti parecchi lavori. In specifico: 63 ore di lavoro per bonificare il fiume Lambro con manutenzione sponde, asportazione vegetazione infestante, pulizia alveo da immondizie varie. 150 ore prestate per il rifacimento del sagrato della chiesa parrocchiale con posa nuovo lastricato sistemazione gradini, pulizia e restauro edicole lungo la scalinata d'accesso. Manutenzione chiesa di S. Bernardo in frazione Lezza (6 ore)
Rimozione vecchio altare e posizionamento nuovo sul monte Puscio, sopra l'abitato, dopo la bonifica dell'area circostante attraverso 25 ore di lavoro. Nuovi lavori sono in calendario.

S. Bartolomeo V.C. - *maggio-giugno* ricostruiti 12 metri di muro di contenimento del campo del locale oratorio crollato lo scorso anno per le eccessive piogge. Dopo la richiesta del parroco e del sindaco, gli alpini hanno provveduto al ripristino, curando interamente il lavoro, dal progetto all'esecuzione. È stata mantenuta la tipologia del posto con inserimento dei sassi recuperati in loco, ridefinendo la sottostante strada e l'accesso alla parrocchiale. Il lavoro ha richiesto oltre 500 ore, impiego di attrezzatura, calcestruzzo e un buon numero di alpini. Gratitudine degli abitanti che hanno nuovamente potuto usufruire della struttura, permettendo ai ragazzi l'uso dell'oratorio del paese.

Albese con Cassano – ***giugno-settembre*** pulizia e bonifica del verde in area pubblica adiacente a Via Monte Grappa; manutenzione Monumento ai Caduti e monumento al ciclista Fabio Casartelli. Pulizia settimanale delle aree. Lavori compiuti con 55 ore di lavoro e impiego di 15 soci a rotazione nelle turnazioni d'intervento.

Menaggio - *8 luglio* - 13 alpini hanno prestato servizio d'ordine con vari incarichi per l'importante incontro fra i presidenti della repubblica italiana e tedesca. I Presidenti Giorgio Napolitano per l'Italia e Christian Wulf per la Germania, a villa Vigoni di Loveno, hanno parlato con i giovani di "futuro dell'Europa". I volontari alpini hanno contribuito alla regolarità dei movimenti degli importanti ospiti, collaborando nel servizio per gli spostamenti previsti nella giornata e nei punti d'incontro.
21 luglio celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia. Il gruppo congiuntamente al comune e la pro loco, ha presentato alla popolazione il "Concerto per l'Italia" eseguito dalla fanfara alpina Alto Lario ricevendo alto gradimento. Il gruppo ha partecipato alla serata compatto.

ATTIVITÀ DELLA PROTEZIONE CIVILE
Giugno - collaborazione recupero Linea Cadorna in Bisbino. 10 interventi con 8 volontari.
28 Giugno - assistenza alle paralimpiadi svoltesi a Como a cura del CONI e amministrazione provinciale. Grande affluenza. Predisposti 210 pasti per atleti e tecnici.
Luglio – interventi di pulizia in località Cardano (Monte Olimpino) Sostegno comando ex Distretto per necessità in caserma. Ricerca disperso in zona Cirimido con cinofili.
Aprile-settembre pulizia parco Rimembranza/Baradello sentiero Padre Pigato, aree verdi.
Cinofili. Partecipazione ai campionati mondiali di categoria (vedi parte specifica).

20 Novembre: monte Bisbino, consegna lavori recupero LINEA CADORNA

Balconi Tricolori





Nonostante le dichiarazioni dei pubblici amministratori dell'autonoma provincia di Bolzano circa il centocinquantesimo dell'unità d'Italia, molti cittadini, per decisione autonoma, hanno aggiunto ai tradizionali gerani posti alle finestre storicamente di colore rosso, anche altri fiori di colore bianco che, uniti alle foglie verdi, creano un tricolore floreale. Ulteriore dimostrazione che la spontaneità della gente non ha limiti, territorio, influenzabilità, pressioni esterne pur se ritenute autorevoli. In Val Pusteria quest'anno si sono visti molti *"balconi tricolori"* come riportano queste semplici immagini di fabbricati tipologici del sud Tirolo.

La Val Cavargna



Ogni valle è scavata da un corso d'acqua. In Cavargna scorre il Cuccio, che nasce sotto il Pizzo Gino e defluisce nel lago di Lugano presso Porlezza. Parlare della Cavargna, porta alla mente il nome *"magnan"* cioè *"stagnino"*. Antico mestiere svolto da un buon numero di abitanti che, un tempo, andavano lontano per praticare l'arte di rivestire di un sottile strato di stagno le pentole di rame, riparare attrezzi da cucina rotti, costruire oggetti in lamiera. Gli stagnini in prevalenza venivano dalla frazione di Vegna, a monte di Cavargna, verso Pizzo Gino, antichissimo nucleo costituito da fabbricati in pietra e legno. Parlavano il *"rungin"*, vera e propria lingua fatta di cadenze, termini, modi di dire unici, comprensibili solo a loro. Metodo idoneo per creare un vero cartello di categoria atto a monopolizzare il lavoro ovunque si svolgesse. Il canto di richiamo della clientela, recitava: *<l'è ki el magnàn - k' èl vèn da luntan - k' èl vèn de Cavargna - k' èl stagna, - k' èl giùsta, - k' èl peza el ramm - k'èl mör de la famm>*. Dopo l'inconfondibile ritornello, iniziava il lavoro dividendo il territorio della località raggiunta in maniera solidale. Per comunicare con gli altri magnan e con il proprio garzoncello (un adolescente di 11-13 anni) usava solo la lingua antica della sua valle. Ci piace riportare alcuni termini del *rungin* dai quali si può notare come la lingua fosse *"esclusiva"*. Sulla certezza delle parole c'è la garanzia del compianto alpino Luigi Mario Belloni, cultore delle tradizioni di Cavargna, che creò un glossario.

Questi alcuni esempi in lingua col corrispettivo *rungin* in corsivo. <...ascia = *téghena* / appetito = *sgagnùsa* / bottiglia = *bòsa* / bruciare = *cifàr* / casa = *crögia* / città = *bòla magéra* / cliente = *bacàn* / fame = *spàzola* / figlio = *gnifèl* / fuoco = *rüfi* / giorno = *gamòl* / incudine = *palòsca* / legno = *remènghi* / occhi = *pèrcànci* / pane = *artibi* / piedi = *ròdui* / risotto = *sgrignatàda* / socio= *sòster* / soldati = *baèci* / tenaglia = *gràfa* / uomo = *fèta* / vestito = *striss* / vino = *scàbi* / zinco = *témen* / zucchero = *dulzìn*>. Dell'uso del termine magnano, mestiere unico e tipico della cavargna, vi è descrizione in documenti di archivi parrocchiali datati 1512-1592-1684-1794. Del periodo antico, degli attrezzi, della tradizione, esiste un museo in comune di Cavargna, meritevole di una visita. Geograficamente la valle inizia nella stretta gola degli antichi mulini, primaria zona d'accesso, oggi aggirata dalla carrozzabile. Questa particolarità morfologica, l'ha resa sconosciuta per secoli. Alcuni documenti risalenti al post romanico, affermano che la gente di cavargna non usasse scendere al Lario e al Ceresio, vivendo nella chiusa comunità, nonostante che il valico a monte (oggi San Lucio) costituisse un vallo naturale di collegamento fra il Lario e la val Colla nel Luganese. I primi insediamenti sembrano risalire ad epoca preromana. Con l'arrivo dei romani (Console Marcello 196 a.C.) e delle strade da loro tracciate, cominciarono i movimenti e la discesa dalle montagne. Luigi Mario Belloni, attraverso i suoi studi, ritiene che le antiche genti di cavargna derivassero direttamente dai Gauni (fondatori di Lugano) popolazione discendente dai più antichi Iguri, cui seguirono genti di ceppo Gallo-Celtico. A sostegno di ciò fa risalire i nomi delle località (Vegna-Dolai-Cardè-Bubigno) che non hanno nulla di latino. Con l'arrivo dei romani il territorio fu incorporato nel *Vicus Prolitia* divenuto poi il *Pagus*, centro amministrativo fra Lario e Ceresio (oggi Porlezza) diventato capo Pieve con il cristianesimo. La dedicazione della chiesa di Sant'Ambrogio dei Morti a Cusino, definisce con certezza l'appartenenza della valle alla diocesi di Milano, oltre la leggenda legata all'accoglienza del Santo (374-397 d.c.) da parte di un gruppo di donne che, si dice, sottrasse al vescovo i muli da trasporto al seguito, per cibarsene. Alcuni reperti attestano anche la presenza in territorio dei Franchi, al cui impero appartenne la valle. Nel 1355 la cavargna con la pieve di Porlezza, venne concessa a Galeazzo Visconti, cui successero gli Sforza nel 1552 e i marchesi d'Este fino al 1731. Subentrò poi l'Impero Austro-Ungarico. Nel 1859 la Lombardia fu annessa al Piemonte e quindi nel 1861 con l'unità d'Italia, la valle veniva inserita nella provincia di Como, restando però alla diocesi ambrosiana. Con l'unità italiana e l'imposizione dei dazi, iniziò il contrabbando (da contra bannum - contro legge) praticato fino a tempi recenti. Tornando alle caratteristiche di valle, merita attenzione il sito Forni Vecchi, località siderurgica dove ancora si può vedere un antico tipo di attività. La produzione metallurgica risale all'VIII secolo. In archivi storici di S. Nazzaro risulta che certo Nicolò Muggiasca nel 1472 *<ricevè l'investitura di cavare e far cavare vene di ferro in località More>* dal duca Galeazzo. Altre notizie riguardano un forno fusorio a Buggiolo e un altoforno con fucina *sottiladora* (laminatoio) a Seghebbia e Sora di S. Bartolomeo. Collegata alla lavorazione del ferro, era la produzione di carbone di legna, adatto alla fusione del metallo. Il carbone di legna veniva preparato direttamente nella piazza del bosco (radura senza vegetazione) con combustione lenta che durava almeno quattro giorni per *cuocere* i tronchi, carbonizzandoli. Unitamente a boscaioli e carbonai, lavoravano i *reseghin* che traevano tavolame dagli alberi. Il taglio avveniva per l'intera lunghezza del tronco, con un metodo che sfruttava la pendenza del terreno facendo scorrere un telaio sui cui lati due reseghin manovravano il *truncùn*, lunga sega di oltre un metro di lama. Il legname proveniva da boschi diversi dal *"Dolai"* o bosco sacro, grande faggeto sopra le case di Cavargna, ben curato per impedire la cadute di valanghe, ancor oggi considerato indispensabile risorsa naturale a protezione del sottostante centro abitato.



Pizzo di Gino (foto: Felice De Paoli)

A. Gregori

(fine 1°parte - continua)

in cammino...

Cavargna - Passo San Lucio

Agevoli sentieri per coste e dorsali erbose. Tempo: ore 1,15. Dislivello 471 m. Panorami. Inizio in zona Miravalle(Cavargna m.1071), all'acquedotto si sale nel bosco, fino al Doss. Si segue il sentiero a monte, lungo il torrente fino alle baite di Segolone (m. 1308). Si percorre la costa fino alle baite di Colonè. Alla dorsale si va verso sud, fino all'Oratorio di S. Lucio sull'omonimo passo a m. 1542, valico verso l'elvetica val Colla e il San Jorio.

Nuovo portale ANA.IT 2011 La chiave è la parola chiave

di Michele Tresoldi

Molti di Voi alpini avranno avuto occasione, in questi ultimi mesi, di visitare il nuovo portale della nostra Associazione. Come ho già avuto modo di scrivere sul primo numero di quest'anno, il portale è stato completamente rinnovato, ed i cambiamenti più grandi sono avvenuti "sotto il cofano" del sito, adottando un motore completamente nuovo; uno strumento che ci ha consentito, e ci consentirà in futuro di sviluppare ana.it secondo le più moderne tecniche di comunicazione. In questo numero vorrei scrivere della prima grande novità, forse la principale, ovvero l'introduzione sul nostro portale dei TAG. La parola TAG ovvero "Etichetta" stà a significare una parola chiave, o un termine, associato a un'informazione (un'immagine, una mappa geografica, un post, un video clip ...), che descrive l'oggetto rendendo possibile la classificazione e la ricerca di informazioni basata su parole chiave. Questo sistema, oramai presente in tutti i principali siti, consente, ad esempio, di poter proporre e/o suggerire, al visitatore, nel momento in cui ha scelto di consultare una notizia, tutti i contenuti presenti sul portale del medesimo argomento.
La strada intrapresa è ambiziosa, il tentativo cioè di "anticipare" il visitatore, e riuscire a guidarlo all'interno del portale suggerendo quali tipi di contenuto visitare.
In ana.it tali contenuti sono evidenziati sempre nella colonna di sinistra, divisi a secondo della tipologia, notizie, articoli della rivista L'Alpino, immagini, video, file da scaricare ecc ecc. le ragioni di una tale operazioni anche se a molti appaiono evidenti è bene una volta ogni tanto chiarirle. Il nostro portale, seppur "giovane" rispetto alla nascita della rete negli anni è diventato un enorme archivio digitale, oltre 8.000 notizie, più di 2000 immagini, e oltre un migliaio di video... è sempre più facile navigare al suo interno perdendosi dei contenuti che potrebbero essere interessanti per il visitatore.
I motori di ricerca e i TAG sono la risposta all'esigenza che noi tutti abbiamo di andare in rete e trovare quello che ci serve nel modo più facile e naturale possibile. Noi di Ana.it questa sfida l'abbiamo raccolta.

Torneo di calcio a Barni



Domenica 24 luglio il gruppo di Barni ha organizzato un mini torneo di calcio. Un triangolare riservato ai gruppi dell'alta Vallassina: Caglio Rezzago, Sormano denominata "Monti di Sera" e Civenna, rappresentato da "Le Aquile".
Era presente il consigliere responsabile di zona Maurizio Invernizzi.
La classifica finale ha visto 1° il gruppo organizzatore, 2° Monti di Sera, 3° le Aquile.
È solo l'inizio, potrebbero seguire edizioni allargate a più squadre.

OBLAZIONI

Protezione Civile

	€
Canottieri Lario	50,00
Gr. Montano Lucino (errata corrige)	100,00
Gr. Fino Mornasco	200,00
Caminetto	1528,00

Baradell

Caminetto	40,00
Gr. Binago	100,00
Gr. Caslino al Piano	100,00

Manifestazioni associative

Famiglia Passera (in ricordo del nonno Gianni)	1000,00

Casa di Luca

N.N. sede	85,81
Combattenti Reduci Burago di Molgora	100,00
Gr. Brunate	150,00
Gr. Bienno	200,00
Gr. Cavallasca	200,00
N.N. serata libro "Comaschi in guerra"	210,00
Gr. Lezzeno	250,00
N.N. serata sisurezza	273,27
Gr. Grandate	300,00
Gr. Monteolimpino	400,00
Gr. Cantù	400,00
Tiratori soft air Lecco - Merio	488,30
Serata 150° unità d'Italia (pz.Duomo)	497,60
Gr. Mozzate	500,00
Gr. Uggiate Trevano	500,00
Gr. Appiano	500,00
Gr. Cavallasca	570,00
Concerto Villa Carlotta	643,32

Campionati mondiali cani da soccorso

L'Italia e una nostra unità sono ancora campioni del mondo



Chastre (Belgio) 9-10 luglio 2011, 17^ Word Championship for Rescue Dogs. Organizzato dall' IRO (International Rescue Dog Organization) è il campionato mondiale per cani da soccorso, cui hanno partecipato tre unità del X-Plorer Rescue Dog, il gruppo cinofilo inserito nella nostra protezione civile. Prima delle prove finali, necessita superare un esame -l'IRO test- con due e tre difficili livelli da superare. Dopo la dura selezione, dalla quale emergono solo i "binomi migliori", si passa alle gare. Presenti venti nazioni. Provenienza: Europa, Asia, Sudamerica per un totale di 130 concorrenti suddivisi per ricerca su macerie (60), ricerca in superficie (50) più 5 per le prove in pista e 5 per soccorso nautico. Queste le nostre tre unità: Luca Migliavacca con il border collie Jordan; Alessandra De Fonzo con Onda il labrador che operò a L'Aquila dopo il terremoto; Nicola Carrara con Life un bel golden red river. Cani e conduttori esperti con alle spalle numerose esercitazioni, prove e emergenze d'ogni tipo. Lo scorso anno Jordan è stato vice campione del mondo, Life campione mondiale di soccorso nautico, Onda ha vissuto quatto mondiali. Alla fine delle prove ottimi piazzamenti per Onda e Jordan, mentre Life e Nicola sono campioni mondiali nella prova d'obbedienza. Salgono il gradino alto del podio vedendo salire il Tricolore sul pennone, accompagnato dall'Inno di Mameli, tenendo la mano sul petto, dove si trova il logo dell'Associazione Alpini e della protezione civile. Il 3 e 4 settembre altro lavoro importante. L'esercitazione nazionale delle unità cinofile ANA dalla durata di 24 ore. Cani e istruttori si confrontano a Erba, Beregazzo, Porlezza e Rivera in Svizzera. La redazione a nome degli alpini, ringrazia il nucleo cinofilo per queste prove e per quanto fanno nell'arco dell'anno al fianco dei volontari di protezione civile.

39° CAMPIONATO NAZIONALE ANA - MARCIA DI REGOLARITA'

SANTA MARGHERITA LIGURE
22 MAGGIO 2011

Domenica 22 maggio nella splendida cornice naturalistica del promontorio di Portofino si è svolto il 39° Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità in Montagna. Quattro pattuglie della nostra sezione composte da 3 alpini ciascuna provenienti dai gruppi di Albate, Appiano, Fenegrò, Monteolimpino e Olgiate Comasco hanno partecipato alla bellissima prova insieme a 150 pattuglie provenienti da tutte le sezioni d'Italia. Dopo circa 18 chilometri molto impegnativi ma attraversando scenari suggestivi tutti hanno concluso la gara. La buona prova degli atleti comaschi ha portato la Sezione di Como a classificarsi al 23° posto su 30 sezioni partecipanti. La sezione di Brescia si è classificata al primo posto seguita da Bergamo e a terzo posto la Sezione di Biella.

40° CAMPIONATO NAZIONALE ANA CORSA IN MONTAGNA

MEZZOLDO (BG) 03 LUGLIO 2011

Domenica 03 luglio a Mezzoldo in alta Val Brembana 8 atleti della sezione di Como hanno partecipato al 40° Campionato Nazionale ANA Corsa in Montagna. I nostri alpini dei gruppi di Appiano, Castiglione Intelvi, Castelmarte e Sormano hanno ben difeso i colori sezionali nell'impegnativa corsa disputata su un percorso di 12 km per gli atleti fino fino a cinquat'anni e di 7 km per gli altri. Percorrendo su e giù la parte alta della valle le belle prove dei nostri atleti hanno permesso di classificare la sezione di Como al 22° posto su 36 sezioni iscritte. Il Campionato Nazionale è vinto dalla Sezione di Bergamo seguita dalla Sezione di Pordenone e con il terzo posto della Sezione di Sondrio.



BINAGO



Il giorno 19 giugno il gruppo ha ripetuto l'Alpinbike nei dintorni del paese. Oltre ottanta concorrenti buona parte dei quali appartenenti al gruppo. Il primo a classificarsi è stato Daniele Caccia, alpino binaghese, che ha primeggiato anche nella speciale classifica per gli alpini. Successo di sport e di gente locale che ha seguito la sfida. Buon auspicio per le prossime edizioni. La redazione chiede agli alpini la partecipazione massiccia anche alla pari gara sezionale e la disponibilità a collaborare nelle prossime edizioni del trofeo Alvaro Donati, dedicato alla mountain bike.

Anagrafe Alpina

Defunti

Albavilla	Roberto Cattivelli
Binago	Pini Pietro consigliere del gruppo
Capiago Intimiano	Massimini Vincenzo classe 1940
Caslino al Piano	Mognoni Armando classe 1932
Caslino d'Erba	Antonio Masciadri 1933
Cernobbio	Prayer Mario classe 1922
Cusino	Vischi Giovanni
Grandola e Uniti	Terzaghi Pietro classe 1935
	Borra Renato classe 1928
Menaggio	Ortelli Felice
	Raveglia Claudio
Monteolimpino	Aldo Tettamanti classe 1922
S. Fedele I.	Bonaiuto Sergio
S. Pietro Sovera	Selva Pietro classe 1934
	Lanfranconi Pietro classe 1940
Seveso	Vigolo Giacomo
Vighizzolo	Gennarino Apicella classe 1953
Villaguardia	Balbi Guido
	Quetti Celestino

Nascite

Acquaseria	Alessia figlia di Cipollini Eugenio e Barbara
Appiano Gentile	Edoardo di Zaffarini Lorenzo e Micaela
Caslino d'Erba	Andrea di Attilio Caldara e Michela
Laglio	Mattia di Taroni Fabrizio e Eva
Pellio I	Stella, di Marino Zanotta e Nicoletta
Schignano	Daniele di Peduzzi Leopoldo e Laura
	Silvana di Peduzzi Paolo e Alessia
Vighizzolo	Valentina, di Giampieri Di Ronco e Elena
	Lorenzo di Tuffarolo Luca e Rossella

Anniversari

Como Centro	50° Romano Gianluigi e Franca
	50° Rusconi Luigi e Annamaria
Laino	50° Soldati Nello e Ebe
Lezzeno	60° Boleso Battista e Maria Luisa
	50° Bellini Giorgio e Grazia
	45° Locatelli Mario e Raffaella
Menaggio	50° Salici Federico e Camilla
Villaguardia	50° Tettamanti Guido e Angela

Lutti

Acquaseria	Gigi padre di Cipollini Eugenio
Argegno	Giulio padre di Bianchi Michele
Appiano Gentile	Luigi padre di Riva Dante
	Rosetta madre di Luraschi Giuseppe
Cernobbio	Margherita madre di Coradazzi Guido
Garzeno	Salvatore fratello di Merga Franco
Menaggio	Pierangelo fratello di Graquelli Mario
Rovellasca	Elide sorella di Delfante Ariodante
Rovenna	Ivana madre di Citterio Tiziano
Villaguardia	Virginia moglie di Prada Mario

RECENSIONE



Rientrano le spoglie di due Alpini

a 67 anni dalla morte avvenuta in campo di concentramento

Il tempo trascorso non ha impedito ai parenti degli sfortunati alpini di riportarne le spoglie in riva alle acque dei laghi che li avevano visti crescere. Due dei tanti giovani chiamati a prendere parte alla guerra, dei quali un cappellano ha avuto il compito di confortare la famiglia al momento della comunicazione della morte o, del luogo di sepoltura dopo tanti anni dalla dichiarazione di *"disperso"*. Entrambi chiamati a vestire la divisa a soli 19 anni, nella parte terminale del conflitto e destinati alla truppe alpine da buoni comaschi e *"laghèe"*. Parliamo di Remo Caprani di Sala Comacina, classe 1923 e Valentino Spiatta di Carlazzo. Il primo dopo la formazione a Torino, visse i fatti del 8 settembre e, rifiutando la repubblica sociale, finì in campo di concentramento in Polonia, dove morì nei pressi di Varsavia il 30 aprile '44 a soli 21 anni. L'alpino Spiatta, era ancora più giovane perché nato il 24 luglio 1924.

Subito prigioniero dopo l'arruolamento per la cattura al Brennero nel settembre '43, di lui non si seppe nulla oltre alla data di morte avvenuta il 20 gennaio 1944 a neppur vent'anni e comunicata alla famiglia solo in seguito. Entrambi sono tornati grazie al supporto di Roberto Zamboni di Verona, che da anni opera per la ricerca e il rimpatrio di Caduti al fronte o in prigionia. È stato importante anche l'aiuto degli alpini di Menaggio e Porlezza che hanno contribuito alle non poche pratiche.

Dello sfortunato alpino di Carlazzo è stata svolta una tesi di laurea da parte di Valentina Perretti che ha trattato di Spiatta e altri giovani Caduti per assolvere al dovere della chiamata in guerra. Folta la rappresentanza degli alpini dei gruppi locali alle cerimonie di traslazione. Ancora una volta è stato applicato il motto degli alpini: *"per non dimenticare"*.

Riportiamo la lettera della direzione di Villa Carlotta inviata al nostro presidente Enrico Gaffuri che ribadisce la collaborazione tra la nostra sezione e l'ente Villa Carlotta con la convenzione che stabilisce un'agevolazione sul biglietto di ingresso per i nostri associati



ENTE VILLA CARLOTTA

Tremezzo, 22 luglio 2011

Illustre Presidente

ringraziandoLa per la Sua cortese lettera del 13 giugno Le confermo la piena disponibilità ad ogni forma di collaborazione tra la Vostra Associazione e l'Ente Villa Carlotta.

Confermo altresì l'agevolazione riservata a tutti coloro che esibiranno la tessera associativa ANA applicando il prezzo di € 4,50 per persona.

Distinti saluti.

I gruppi alpini di Faenza-Castel Bolognese e Imola-Valsaterno hanno pubblicato le vicende della Divisione Pusteria in Albania e Montenegro descrivendo vicende meno conosciute, corredate da molti documenti, immagini inedite e eloquenti della tragedia vissuta dalle truppe italiane su questo fronte, del quale si parla poco pur avendo costituito una pagina importante delle vicende del secondo conflitto mondiale.

ARTIGLIERI ALPINI 22a, 23a, 24a batterie gruppo Belluno 1938 – 1943. *Testimonianze e foto degli artiglieri romagnoli. A cura di Luigi Melloni, Giovanni Vinci, Franco Orselli. Pag. 280, oltre 290 foto, formato 29,7x21. Maggio 2011.* Per richieste: giovinalpin@libero.it tel. 0542-682785, oppure luigi.melloni@libero.it tel. 0545-76014.

I SEGRETI DEGLI ALPINI

Curzio Malaparte

Curzio Malaparte, chi è.
Pseudonimo italiano di Kurt Erich Sucktert, nato a Prato il 9 giugno 1898 e deceduto a Roma il 19 luglio 1957 . Scrittore, giornalista, ufficiale del 5° Alpini. Fra le sue opere i libri "La pelle" e "Kaputt", autobiografie della vita da ufficiale italiano e scrittore-giornalista corrispondente nella 2° guerra mondiale. Alta opera premiata a Berlino è "Maledetti Toscani". Capitano del 5° Alpini partecipa al fronte greco, poi è nei Balcani (Jugoslavia), dove collabora con il Corriere della Sera. Passa sul fronte orientale, in Ucraina al fianco di reparti germanici come corrispondente. Esprime dissenso per i metodi dell'armata tedesca ed è critico verso il regime italiano. Viene perciò allontanato da ogni incarico e finisce in Finlandia. Nel 1944 torna in Italia ed entra nel Corpo Italiano di Liberazione, al fianco degli alleati. Successivamente alla guerra pubblica altri romanzi con fortune alterne e si cimenta con il cinema. Conserva sempre grande stima, ammirazione e amore per gli alpini, gente semplice dal grande cuore, il cui ricordo lo accompagna per tutta la vita.

Fermiamoci a guardarli passare, i Battaglioni Alpini; è proprio bello veder passare i Battaglioni Alpini, dappertutto è bello vederli passare, in Val d'Aosta, in Cadore, dappertutto, e ascoltare quel che dicono, quel che cantano, quel che ridono, e poterli guardare in faccia da vicino, e nei loro visi, nei loro occhi, sulle loro labbra, nei loro gesti, tentar di sorprendere i loro segreti, quei meravigliosi segreti che essi si confidano soltanto fra loro, che soltanto loro conoscono, i misteriosi segreti che ogni alpino ha nel cuore, e che bisogna essere alpino, un vero alpino, per conoscerli (e certe volte non basta, oh no, certe volte non basta). E primo di tutti passa il signor Colonnello, che è piemontese, naturalmente, ed è alto due metri, ha le spalle di atleta, i baffi corti e duri, le mani larghe e nodose, i piedi immensi, ed è asciutto, tutto ossa e tutto muscoli, e cammina con quei suoi passi lunghi e si guarda intorno con quella sua aria acciigliata e beffarda, il signor Colonnello, che ha due pugni come due mazze da minatore, e quando si arrabbia la sua voce pare il rombo di una valanga, che bisogna scansarsi per non farsi travolgere, e quando ride tutto il Reggimento sussulta, e quando dice "cribio" i muli si mettono a tirar calci, e quando gira la notte per il campo, fra le tende, i suoi alpini sotto le coperte drizzan gli orecchi al rumor di quei passi, e bisbigliano fra loro" l'è chi 'l sciur Colonel" e si accucciano sotto le coperte facendo le finte di dormire; ma quando il Colonnello si allontana, un lieve mormorio nasce nell'accampamento, perfino i muli fanno "crr crrr", e allora il Colonnello torna indietro, e con la sua voce di valanga grida" silenzio, cribio: dormite!" e subito uomini muli e cani, tutti si addormentano di colpo, di un sonno obbediente e profondo. Primo passa il Colonnello, il signor Colonnello che è sempre sveglio, e non dorme mai, e va in giro anche la notte per veder se tutto è in ordine, e noi altri ufficiali, una sera, alla Cantina della Visaille, gli mettemmo un sonnifero nella sua tazza di caffè, dopo cena, con la speranza che andasse a letto, e ci lasciasse dormire in pace, e lui si bevve la sua tazza di caffè con dentro quattro pasticche di veronal, e gli venne l'insonnia. Il signor Colonnello che vuol bene ai suoi alpini, e li tratta come se fossero dei ragazzi, proprio dei ragazzi ancora con i calzoni corti, e una volta sul Col de la Seigne, dopo due giorni che non si mangiava, quando finalmente arrivò su un pezzo di pane e una gran fetta di formaggio per ogni ufficiale, il Colonnello disse " mangerò più tardi" e si mise in tasca il suo pane e il suo formaggio: e poi li diede a qualcuno di quei suoi ragazzi, perché il giorno dopo ci accorgemmo che s'era messo in bocca un pezzo di lapis rosso e turchino e se lo stava masticando adagio adagio, mandando giù i bocconi come se nulla fosse, e aveva la bocca tutta rossa e turchina. E quella volta che incontrò sul ghiacciaio l'alpino che s'era presa una scheggia nello stomaco e se ne stava seduto, solo e tranquillo, dietro una roccia, il signor Colonnello se lo caricò sulle spalle, se lo portò per due ore come se fosse un fuscello, e brontolava fra i denti contro quel pelandrone di un alpino che per una semplice scheggia nello stomaco non ce la faceva a camminare, e diceva " quando sarai guarito ti aggiusterò io, te l'insegnerò io, ecc.ecc." e quando s'accorse che era morto, non lo volle lasciare, non lo lasciò, quel suo ragazzo, là in mezzo alla neve, e se lo portò sulle spalle fino al posto di medicazione, e tirò un tremendo pugno al Tenente medico perché quel povero Tenente aveva detto " non c'è più nulla da fare", come se fosse colpa del Tenente medico se non c'era proprio più nulla da fare.



E dopo vengono gli ufficiali, e poi vengono gli alpini, con le maniche rimboccate fino al gomito, il collo della camicia aperto sul petto arrossato dal gelo, e son quasi tutti bergamaschi, e bresciani, e di Lecco, e di Como, e della Valtellina, e camminano con quei loro passi lunghi, in un tintinnio di fucili e di picozze, parlando fra loro, ridendo, cantando, e gridando "ciao, pais!" e hanno i faccioni puerili, le mani gonfie di muscoli, quelle teste rotonde da montanaro, e quelle bocche rosse, quegli occhi ingenui e buoni, quegli occhi che paion di bambini e camminando si raccontano fra loro tutti i loro segreti, e i segreti passano da uomo a uomo, da squadra a squadra, da plotone a plotone, da compagnia a compagnia, da battaglione a battaglione: ma se li interroghi per saper che cosa si raccontano fra loro, se lasci capire che vorresti conoscere i loro segreti, gli alpini arrossiscono, ti guardano fissi e stanno zitti, non rispondono, perché i loro segreti se li tengono per sé, non li rivelano a nessuno, e poi perché sanno che è difficile, che è impossibile capire i loro segreti, e poi perché ci sono dei segreti che un alpino non dice neppure al proprio compagno, dei segreti misteriosi di cui ciascuno è geloso, dei segreti meravigliosi che ciascuno si tien per sé, e poi perché è così bello possedere un segreto che nessuno conosce, che nessuno capirebbe. E così gli ufficiali degli alpini, i veri ufficiali alpini, quelli che son montanari davvero, e nascono con la penna sul cappello, non domandano mai nulla ai loro alpini, perché sanno che a un alpino non si deve domandare qual è il suo segreto e poi perché sanno che è inutile voler sapere, è inutile voler capire; ciascun alpino ha il suo segreto, come ha il suo fucile, ed è altrettanto geloso del suo segreto quanto del suo fucile. Come quell'alpino dell'Edolo che, mentre il Battaglione avanzava sotto il fuoco della bombarde e delle mitragliatrici nemiche, entrò per la finestra in una casa e andò a cascare in un mastello di "serùn" (il serùn è quel siero di formaggio che puzza terribilmente) e da quel giorno non riesce a togliersi d'addosso quel terribile fetore, e anche i muli storcono il muso quando gli passan vicino: ma se gli domandi cos'è quella puzza, lui non te lo dice, perché è un suo segreto, non ti dice che è cascato in un mastello di "serùn" perché è un suo segreto, e i compagni, benché sappiano la storia del "serùn", non gli dicono che lo sanno, perché quello è un suo segreto, e bisogna rispettare il segreto di un compagno. Come quell'alpino del Tirano, che andando a riempire un secchio nella Dora di Veny, sotto il ghiacciaio della Brenva, vede a un tratto una marmotta che s'affaccia alla sua tana, lo guarda incuriosita, e mette dentro la testa, e poi la sporge di nuovo, e di nuovo la ritira, e così via, come per prenderlo in giro. L'alpino del Tirano si avvicina adagio adagio alla buca, dove la marmotta s'affaccia e scompare, fa capolino e sparisce: e quando è a pochi passi di distanza, e la vede affacciarsi le si butta addosso, ficca la testa nella tana, ci fissa la testa fino al collo, ma riman preso col collo nella buca, non può più uscirne, e così si mette a dimenarsi, ad agitar le gambe, a mugolare. Alcuni alpini che passan di lì, vedendo il compagno con la testa sotterrata, gli si mettono intorno, gli domandano " ehi, balùrd, che cosa fai lì dentro?". Ma quello, zitto, e gli altri " si può sapere che cosa stai a far lì dentro?". E quello, zitto. E allora lo pigliano per le gambe, cominciano a tirare, e tira tira l'alpino viene fuori, e ha la bocca piena di terra, e sputa terra, e ai compagni, che gli domandano che cosa diavolo stesse facendo in quella buca, non risponde, e sta zitto, col viso rosso e sudato, sta zitto, perché quello è un suo segreto, e non vuol dire a nessuno quel che gli ha detto la marmotta, è un suo segreto, ed è nel suo diritto di non rivelarlo a nessuno. Come quell'alpino del Morbegno che rimase seduto sul ciglio della mulattiera quando gli passò davanti il signor Maggiore, e non si alzò in piedi, e il signor Maggiore gli disse" alzati non sai che si salutano i superiori?", ma l'alpino stava zitto, rimaneva seduto, e allora il signor Maggiore s'infuriò, gli andò vicino, gli gridò: " alzati, fiol d'un can!", e l'alpino si alzò, ma subito cadde tra le braccia del signor Maggiore, perché una scheggia di bombarda gli aveva fracassata una gamba, e non lo voleva dire, e stava zitto, e non aveva forse il diritto di tenerselo per sé il suo segreto? No, non si è mai saputo e non si saprà mai: è un segreto. E' non soltanto un segreto suo, ma di tutti gli alpini. E' il segreto di cui gli alpini sono più gelosi. E nessun alpino andrà mai a dire perché gli alpini non vogliono andare indietro, perché gli alpini si fanno ammazzare sul posto. E' un loro segreto, e anche il signor Colonnello dice che i segreti degli alpini bisogna rispettarli, cribio, che bisogna rispettarli, cribio, i segreti degli alpini.

(riduzione da un articolo pubblicato su "La lettura di Milano")